

834.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

---

### INDICE

---

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		Carlesi .....	4-33327 35452
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Scaltritti .....	4-33329 35452
De Cesaris .....	3-06754 35441	<b>Beni e attività culturali.</b>	
Palma .....	3-06755 35442	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Scantamburlo .....	3-06758 35443	Urso .....	5-08688 35454
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<b>Comunicazioni.</b>	
Olivieri .....	5-08685 35444	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Vitali .....	4-33338 35454
Taborelli .....	4-33328 35445	<b>Difesa.</b>	
Taborelli .....	4-33332 35445	<i>Interpellanza:</i>	
Matacena .....	4-33350 35446	Giovanardi .....	2-02809 35455
Matacena .....	4-33351 35446	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Trantino .....	4-33352 35446	Scantamburlo .....	3-06761 35455
Frattoni .....	4-33364 35447	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Lucchese .....	4-33367 35447	Ruzzante .....	5-08682 35455
Gramazio .....	4-33369 35448	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Cangemi .....	4-33371 35448	Ballaman .....	4-33326 35456
Gramazio .....	4-33372 35449	Borghesio .....	4-33342 35456
Becchetti .....	4-33375 35450	Veltri .....	4-33359 35456
<b>Ambiente.</b>			
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			
Cherchi .....	3-06753 35450		
Cola .....	3-06760 35451		

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Finanze.</b>		Valpiana .....	4-33357 35470
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Taborelli .....	4-33377 35472
Fino .....	3-06759 35457	<b>Pubblica istruzione.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Foti .....	4-33345 35457	Carotti .....	2-02808 35473
Giorgetti Giancarlo .....	4-33360 35457	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<b>Giustizia.</b>		Scantamburlo .....	3-06757 35473
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Foti .....	4-33370 35458	Zacchera .....	4-33336 35473
<b>Industria, commercio e artigianato.</b>		Trantino .....	4-33347 35474
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Foti .....	4-33354 35474
Brunale .....	5-08681 35459	Rossetto .....	4-33365 35474
Rebecchi .....	5-08684 35460	Becchetti .....	4-33376 35475
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Sanità.</b>	
Paroli .....	4-33343 35460	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Bogi .....	4-33363 35460	Conti .....	5-08683 35475
Marras .....	4-33379 35461	Procacci .....	5-08687 35476
<b>Interno.</b>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Signorini .....	4-33337 35476
Cola .....	3-06762 35462	Saia .....	4-33339 35477
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Becchetti .....	4-33340 35477
Berselli .....	5-08686 35463	Zacchera .....	4-33353 35478
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Valpiana .....	4-33358 35478
Carazzi .....	4-33330 35464	Lenti .....	4-33373 35478
Giuliano .....	4-33344 35465	Gatto .....	4-33374 35479
Rubino Paolo .....	4-33348 35465	Gramazio .....	4-33378 35480
Scozzari .....	4-33355 35466	<b>Tesoro, bilancio e programmazione economica.</b>	
Mussi .....	4-33356 35467	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Foti .....	4-33361 35467	Zacchera .....	4-33335 35481
Lucchese .....	4-33368 35467	<b>Trasporti e navigazione.</b>	
<b>Lavori pubblici.</b>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Taborelli .....	4-33333 35481
D'Ippolito .....	3-06756 35467	Becchetti .....	4-33341 35482
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Università e ricerca scientifica e tecnologica.</b>	
Faggiano .....	4-33349 35468	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Berselli .....	4-33362 35469	Taborelli .....	4-33331 35482
Parolo .....	4-33366 35469	<b>Ritiro di un documento del sindacato ispettivo</b>	35482
<b>Lavoro e previdenza sociale.</b>		<b>Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo</b>	35483
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		ERRATA CORRIGE .....	35483
Delmastro Delle Vedove .....	4-33334 35470		
Rotundo .....	4-33346 35470		

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interrogazioni a risposta orale:*

DE CESARIS, GIORDANO, VALPIANA, BOGHETTA e CANGEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Camera dei deputati, in data 13 luglio 1999, ha approvato una mozione che impegnava il Governo a predisporre uno schema di decreto relativo alla determinazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione e dei lavoratori professionalmente esposti nei confronti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici non contemplati dal decreto ministeriale 381 del 1998;

in ottemperanza a tale impegno, il Governo ha predisposto due schemi di decreti, uno relativo alla tutela della popolazione e uno relativo alla tutela dei lavoratori professionalmente esposti;

tali decreti sono stati sottoposti all'attenzione della commissione ambiente della Camera dei deputati che ha svolto alcune sedute per approfondire i contenuti dei suddetti decreti;

pur esprimendo la valutazione dell'importanza prioritaria di giungere in tempi rapidi all'approvazione della legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico, la commissione ha ritenuto fondamentale che, comunque entro una data certa, anche senza l'approvazione della legge quadro e sulla base, quindi, della legislazione vigente, fossero emanati i suddetti decreti;

a tal fine, la commissione ambiente della Camera dei deputati in data 6 luglio 2000, ha approvato una risoluzione in cui si è impegnato il Governo « a fare in modo

che entro il 31 dicembre 2000 siano comunque in vigore nel nostro Paese i limiti e le misure di cautela per la tutela della popolazione e dei lavoratori professionalmente esposti, prevedendo quindi l'emanazione dei decreti in base alla legislazione vigente nel caso che il percorso auspicato — approvazione della legge quadro in tempi rapidi e successiva emanazione dei decreti attuativi — non fosse concluso entro i tempi necessari »;

nella medesima risoluzione, si impegnava il Governo a recepire alcune modifiche e alcune integrazioni ritenute utili a una più compiuta definizione dei decreti medesimi;

sia la mozione parlamentare che la risoluzione in commissione hanno avuto il parere favorevole del Governo;

entro la data indicata dalla risoluzione parlamentare, i suddetti limiti e misure di cautela non sono entrati in vigore;

da notizie apparse sulla stampa, risulta che il decreto per la tutela della popolazione, che non recepirebbe comunque tutte le modifiche e le integrazioni previste dalla risoluzione, parlamentare, avrebbe cominciato il proprio *iter* presso la conferenza Stato-regioni, mentre quello per la tutela dei lavoratori professionalmente esposti sarebbe stato ritirato;

il motivo di tale situazione sembra risiedere nel fatto che il decreto per la popolazione è di iniziativa del Ministro dell'ambiente mentre quello per i lavoratori è di iniziativa del Ministro della sanità che avrebbe, recentemente, manifestato il proprio dissenso sull'adozione delle suddette misure di cautela;

se tale fosse la situazione, anche il decreto per la popolazione, pur avendo iniziato il proprio *iter*, non avrebbe la possibilità di essere varato in quanto, comunque, sarebbe necessario, prima dell'emanazione, il concerto con il Ministro della sanità;

il Ministro della sanità, in data 22 settembre 2000, ha istituito un gruppo di

lavoro tecnico scientifico per l'aggiornamento dello stato complessivo delle conoscenze relative agli effetti sanitari derivanti dall'esposizione ai campi elettromagnetici;

scopo del gruppo di lavoro sarebbe, tra l'altro, quello di definire l'indirizzo politico di competenza del ministero nel settore in questione;

con interrogazione n. 3-06668 del 7 dicembre 2000, ancora senza risposta, alcuni degli interroganti hanno già posto in rilievo la contraddittorietà di tale iniziativa rispetto agli atti già intrapresi dal Governo e dallo stesso ministero della sanità e il pericolo che ciò rappresenti un tentativo di mettere in discussione un processo già avviato e ormai prossimo alla conclusione;

un impegno assunto in aula dal Governo e ribadito in commissione ambiente con due atti formali, ambedue con il parere favorevole del Governo, non possono essere disattesi per contrasti interni alla medesima compagine governativa e il mantenimento degli impegni presi chiama in causa la responsabilità collettiva del Governo;

la legge quadro è ancora ferma al Senato e i tempi della sua approvazione appaiono sempre più incompatibili con il tempo residuo della legislatura —:

se non intenda chiarire l'iter procedurale dei decreti per la tutela della popolazione e dei lavoratori professionalmente esposti dall'inquinamento elettromagnetico. In particolare, se risulti che il decreto relativo alla popolazione, di iniziativa del Ministro dell'ambiente, abbia cominciato l'iter per la sua approvazione mentre quello relativo ai lavoratori, di iniziativa del Ministro della sanità, sia stato ritirato;

se risulti che il Ministro della sanità abbia manifestato l'intenzione di non concedere il previsto concerto al decreto relativo alla popolazione;

essendo scaduto il termine del 31 dicembre 2000, nel quale il Governo si è impegnato a far entrare comunque in vi-

gore i limiti di esposizione e le misure di cautela per la tutela della popolazione e dei lavoratori professionalmente esposti, quali iniziative intenda assumere per garantire che i decreti siano emanati nel più breve tempo possibile e, in ogni caso, entro la fine della legislatura. (3-06754)

PALMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 41 della legge finanziaria, approvata il 23 dicembre scorso, ha introdotto un aumento del costo della colonna del concorso pronostici SuperEnalotto di ben 150 lire a partire dal 1° gennaio 2001;

l'andamento del settore dei giochi ha fatto registrare nel 2000 un netto calo del movimento totale superiore al 20 per cento, né si prevede una netta inversione di tale tendenza nell'anno in corso;

il concorso pronostici SuperEnalotto fornisce il maggior gettito erariale percentuale tra i prodotti presenti nel mercato dei giochi (pari a circa il 55 per cento del movimento);

l'aumento della posta unitaria della colonna del SuperEnalotto determinerà una sensibile contrazione del volume di spesa del pubblico, vanificando, di fatto, gli effetti che tale disposizione di legge intendeva ottenere, vale a dire maggiori entrate per la copertura di spese;

l'obiettivo di maggiori entrate erariali verrà, comunque, disatteso per effetto di un'altra naturale conseguenza a tale disposizione; mantenendo, infatti, immutato il compenso in lire per colonna spettante ai ricevitori, assisteremo ad un ulteriore calo delle giocate e quindi delle entrate erariali, in quanto i ricevitori non saranno stimolati a supportare e pubblicizzare il prodotto e dirigeranno la loro clientela verso giochi più remunerativi;

la riduzione percentuale del compenso ai ricevitori potrà causare drastici

tagli del personale addetto alle operazioni di convalida delle schedine, se non proprio la chiusura di molti esercizi, producendo danni economici, sociali ed erariali inestimabili;

le associazioni di categoria, Firas, Sts-Pit, ed Utis, hanno indetto una settimana di sciopero delle ricevitorie, che fermeranno la raccolta dei concorsi pronostici e della corsa Tris dall'8 al 14 gennaio 2001 per protestare e manifestare la loro disapprovazione per un provvedimento che penalizza la categoria dei ricevitori sportivi, una categoria che da oltre 50 anni compie il suo lavoro con dedizione, nell'interesse dell'erario e della collettività;

da calcoli eseguiti si prevede che la settimana di sciopero determinerà una perdita di gettito fiscale pari a circa un terzo delle entrate previste da tale aumento, vanificando le intenzioni del legislatore;

il recente passato ha dimostrato che l'abbassamento percentuale dell'aggio per i ricevitori ha sempre comportato una riduzione del volume di gioco dei prodotti e generato un netto calo delle entrate erariali, come nel caso del Lotto, dei Gratta e Vinci e della scommessa Tris —:

se non ritengano opportuno, alla luce delle considerazioni suddette, adottare tutte le iniziative idonee ad eliminare le anomalie e le sperequazioni attualmente presenti nel settore dei giochi, a partire da una omogeneizzazione e rideterminazione dei compensi a favore dei ricevitori per i concorsi pronostici;

se non ritengano necessario procedere ad una semplificazione della struttura del costo per colonna di tutti i concorsi pronostici, d'intesa con i gestori degli stessi;

se non ritengano opportuno sopprimere il diritto fisso previsto dall'articolo 27 della legge n. 412 del 30 dicembre 1991, al fine di favorire le condizioni per un aumento del volume di gioco di tutti i concorsi pronostici. (3-06755)

SCANTAMBURLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che;

alcuni giornali quotidiani del 21 e 22 dicembre 2000 hanno dato notizia con ampio risalto dei requisiti per il collocamento a riposo e del trattamento pensionistico riservato al dipendenti della regione Sicilia: a cinque anni dalla cosiddetta « riforma Dini », la quale soppresse le pensioni di anzianità, la giungla pensionistica dei dipendenti regionali siciliani è rimasta per molti aspetti intatta, con una incredibile disparità di trattamenti contrattuali anche all'interno del medesimo comparto e con situazioni di privilegio inaccettabile;

le esemplificazioni sono numerosissime e creano sconcerto e incredulità: pensioni riscosse dopo 19 anni, 6 mesi e un giorno di lavoro da impiegato, pari al 75 per cento dello stipendio finale (che è più alto di circa 9 milioni all'anno, rispetto a quello dei colleghi dello stesso livello, ad esempio, del Veneto); 13 lavoratori collocati a riposo per vecchiaia nel 1998, a fronte dei 245 a riposo per anzianità e di età media sui quarant'anni; la possibilità per gli assunti prima del 1986 di cessare dal lavoro, con un vitalizio che nel caso dei più anziani può arrivare al 108 per cento dell'ultimo stipendio; possibilità di pensione dopo 25 anni di anzianità, oppure dopo 19 anni se riguarda le donne sposate; stipendi che mediamente sono più alti del 20 per cento rispetto a quelli percepiti dai colleghi delle altre regioni italiane, con qualifiche superiori distribuite in modo generoso; un numero così elevato di dipendenti regionali che arriva al quadruplo dei 4.400 dipendenti della Lombardia, che ha il doppio di abitanti della Sicilia;

in tale contesto appaiono risibili le timidissime riforme operate recentemente dall'Assemblea regionale siciliana la quale, anche per rispondere ad alcuni, purtroppo leggeri, rilievi della Corte dei conti e degli organi di controllo, è intervenuta spostando da 19 a 20 gli anni di lavoro che consentano il pensionamento alle donne

coniugate e, comunque, prorogando al 2004 l'avvio della piena applicazione della riforma Dini —:

se corrisponda pienamente a verità quanto denunciato da alcuni organi di stampa e, in caso affermativo, quali provvedimenti il Governo intenda adottare sollecitamente al fine di indurre gli organi regionali di governo ad adeguarsi subito e in modo pieno alle norme di legge che sono valide per l'intero territorio nazionale e alle norme contrattuali di lavoro adottate dalle altre regioni, eliminando privilegi immotivati e anacronistici, trattamenti diversi e ingiustificati per livello, categoria, stipendio e pensione, iniquità sconcertanti nel trattamento economico;

di quali strumenti disponga il Governo per intervenire, nel caso di totale o parziale inadempienza della regione e come e quando esso intenda usarli.

(3-06758)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

OLIVIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 102 dello Statuto Speciale dei Trentino Alto Adige nel testo recentemente modificato garantisce alle popolazioni ladine del Trentino Alto Adige il diritto alla valorizzazione delle proprie iniziative ed attività culturali, di stampa e ricreative nonché il rispetto della toponomastica e delle tradizioni delle popolazioni stesse, e che il secondo comma di detto articolo garantisce altresì alle popolazioni ladine del Trentino l'insegnamento della lingua e della cultura ladina;

per quanto riguarda la provincia di Trento questa norma costituzionale è stata applicata secondo successive norme di attuazione con esclusivo riferimento alle popolazioni ladine della Valle di Fassa, premesso però che in seguito la norma di attuazione di cui al decreto legislativo 16 dicembre 1993, n. 592, all'articolo 4 ha esteso i suoi effetti anche a tutte le altre popolazioni ladine del territorio trentino,

prevedendo che nei censimenti generali della popolazione italiana, venga rilevata, sulla base di apposite dichiarazioni degli interessati, la consistenza e la dislocazione territoriale degli appartenenti alla popolazione di lingua ladina residenti nella provincia di Trento, per cui nel prossimo censimento generale previsto per l'ottobre 2001 chiunque residente nel Trentino si riconosca come ladino ha il diritto di dichiarare detta appartenenza;

la norma interessa particolarmente le popolazioni delle Valli di Non e Noce in cui rilevanti gruppi, sia a livello di singoli che tramite un'apposita Associazione costituitasi e denominata Rezia, rivendicano detta appartenenza sulla base di antiche documentazioni e della lingua e letteratura di tipo retoromanzo nonché di una propria identità culturale;

il censimento dell'anno 2001 per le connesse dichiarazioni di appartenenza linguistica al gruppo ladino costituisce un importante momento attinente alla identità culturale non solo delle popolazioni interessate ma dello stesso Trentino nel suo complesso —:

quali siano le concrete modalità con cui la dichiarazione di appartenenza al gruppo linguistico ladino dovrà essere espressa, la formulazione del quesito o dei quesiti, l'età prevista per avere il diritto ad esprimere le dichiarazioni di appartenenza e le iniziative che si intendono assumere per chiarire alle popolazioni natura e finalità del Censimento linguistico che si svolgerà parallelamente a quello della provincia di Bolzano senza però collegamento alcuno con la proporzionale etnica vigente solo in Alto Adige che è ora oggetto di critiche a livello locale, nazionale ed internazionale;

se intendano consultare preventivamente le associazioni culturali ladine della provincia di Trento circa le modalità del Censimento ed estendere il Censimento linguistico stesso alle popolazioni Germanofone, Mochene e Cimbri alle quali l'ar-

articolo 102 dello Statuto, nel testo modificato, estende gli stessi riconoscimenti conferiti alle popolazioni ladine del Trentino.  
(5-08685)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

TABORELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 6 novembre 2000 ha presentato e approvato dalla Camera dei deputati un ordine del giorno, firmato anche dall'interrogante, che impegnava il Governo a cercare in un rapporto con le autorità elvetiche, soluzioni ai gravi problemi viabilistici che avrebbe creato, in particolare modo in provincia di Como, l'imminente introduzione da parte della Confederazione svizzera, a decorrere dal 1° gennaio 2001, del permesso di transito per tutti i Tir fino a 34 tonnellate e al contingente annuo di 70.000 veicoli da 40 tonnellate;

ad oggi, purtroppo, quel condizionale « avrebbe creato » sembra ormai inevitabilmente destinato a trasformarsi in realtà; non risulta infatti essere stata intrapresa da parte del Governo alcuna reale azione tesa a risolvere tale gravissimo problema, che inizierà a produrre i suoi effetti tra soli tre giorni;

il comune di Como, la camera di commercio e l'amministrazione provinciale hanno messo a punto un documento in cui indicano il fabbisogno di infrastrutture in 39 miliardi di lire; tale cifra risulterebbe indispensabile per poter realizzare altri 70 posti a Lario Tir, la bretella di collegamento A9-Lario Tir, l'acquisto della Docks consorzio, l'arretramento della dogana di confine a Como Sud, la piattaforma logistica a Montano Lucino;

il documento di cui sopra è stato siglato dalle giunte del comune, della provincia e della camera di commercio di Como, ma la capacità di copertura del piano finanziario previsto arriva solo, attraverso le risorse di questi Enti, fino al 30 per cento del fabbisogno totale, stimato appunto in 39 miliardi —:

cosa il Governo abbia fatto dopo l'accoglimento dell'ordine del giorno, inerente tale situazione, presentato in data 6 novembre 2000, al fine di cercare soluzioni positive a questo problema;

se il Governo non ritenga, data ormai l'estrema contingenza del problema, di dover esaminare al più presto il documento sottoscritto da comune, provincia e camera di commercio di Como, e non si debba impegnare al fine di trovare in tempi celeri le risorse necessarie perché tale progetto possa essere realizzato quanto prima.

(4-33328)

TABORELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nello scorso mese di marzo sono iniziati i lavori di ristrutturazione della dogana di Ponte Chiasso, in provincia di Como, tali lavori prevedono una serie di interventi negli uffici ai due lati del passaggio stradale e il recupero della pensilina centrale;

tale pensilina è soggetta a una serie di vincoli da parte della Sovrintendenza; fu infatti costruita durante il ventennio fascista e dovrà ripresentarsi dopo i lavori così come era in origine;

inizialmente la conclusione dei lavori era stata fissata per il mese di settembre; per quella data nulla era stato ultimato, ma giunsero dall'amministrazione doganale rassicurazioni che i lavori sarebbero stati comodamente ultimati per il mese di ottobre, per poi essere nuovamente prorogati al mese di novembre;

ad oggi si sta ancora lavorando e la data di consegna dei lavori non è ancora ben chiara;

se la permanenza costante all'esterno dell'edificio non ha causato grossi disagi al personale in servizio durante il periodo estivo, in questi rigidi giorni invernali, giorni nei quali i lavori dovevano già essere

stati ultimati; la permanenza per ore al gelo del personale in servizio qualche disagio lo crea inevitabilmente;

per sostituire gli uffici doganali è stato posto in prossimità della dogana un container, dall'aspetto di certo non gradevole, e privo del telefono, ma cosa ancor più grave privo persino dei servizi igienici, tanto che gli agenti di polizia e della finanza in servizio, in caso di bisogno, sono costretti ad approfittare dell'ospitalità dei colleghi elvetici;

lo stesso progetto di ristrutturazione della pensilina centrale desta delle perplessità poiché i progettisti evitando di chiudere completamente lo spazio sotto la tettoia hanno lasciato inutilizzati metri quadri utili alle forze di polizia —:

se il Ministro non intenda intervenire per assicurare che i lavori possano essere ultimati nel mese di gennaio, così da ridare un ambiente di lavoro accettabile al personale in servizio e rimuovere quel container che ormai da troppi mesi fa brutta mostra di sé nel lato italiano della dogana;

se non sia possibile accettare le richieste del personale di polizia in servizio presso la dogana, chiudendo lo spazio sotto la tettoia, così da guadagnare metri preziosi per gli uffici doganali. (4-33332)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Antonio Ribuffo (nato a Scilla — Reggio Calabria — il 10 febbraio 1930 ed ivi residente in Largo S. Nicola, 14) ex assistente capo della polizia di Stato, ha inoltrato domanda di pensione privilegiata per causa di servizio;

al signor Ribuffo sono state intestate due pratiche di pensione privilegiata ordinaria: la prima con n. 12336/93 completa del parere; la seconda con n. 33202/97 e con elenco n. 2001/98 restituite unitamente al parere del Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie —:

a) quali siano i motivi ostativi per la liquidazione delle su citate pensioni del signor Ribuffo;

b) perché, nonostante il Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, abbia esaurito i compiti di propria competenza, l'amministrazione di pertinenza, ricevuto il parere, non emette il decreto e la conseguenziale liquidazione. (4-33350)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sul territorio della provincia di Reggio Calabria numerose sono state le domande di pensione privilegiata per causa di servizio inoltrate da ex dipendenti dello Stato e suoi organi presso il Ministero dell'interno;

tali richieste sono state vagliate dal Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie e restituite complete di parere —:

a) l'elenco nominativo di coloro che ne attendono l'erogazione;

b) quali siano i motivi per cui l'amministrazione di pertinenza non emette, per ciascuno di costoro, il relativo decreto e la conseguenziale liquidazione;

c) i tempi di erogazione previsti per ogni singola persona che ha presentato la domanda su citata. (4-33351)

TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a) circa 130 soldati tra militari di truppa, sottufficiali e ufficiali, sono stati convocati per le ore 11,20 di venerdì 5 gennaio all'aeroporto di Fiumicino, per essere condotti in Kosovo con un aereo di linea che li doveva portare da Roma a Pristina; b) la partenza prevista per le ore 14, dono diversi rinvii, avviene solo alle ore 22, ma non per il Kosovo, bensì per la Grecia, e precisamente per Salonicco, dove arrivano alle 23,45, e dove pernottano in

un capannone freddo e umido, per riparare solo alle 14 del giorno successivo in pullman (!) attraverso la Macedonia, fino al Kosovo, dove arrivano intorno alle 23 del 6 gennaio, due giorni interi, come ai tempi della diligenza, quando occorrevano meno di due ore —:

per sapere quali urgenti e opportuni provvedimenti intenda adottare per accertare eventuali responsabilità in merito al grave episodio esposto; inoltre, se risulti che i nostri militari che prima erano pagati dalla NATO in dollari, ora vengono pagati in marchi, per privare i giovani militari anche del vantaggio dell'oscillazione della moneta pregiata, e se è vero, infine, che, in una zona dove l'inverno è particolarmente rigido i nostri militari non sono stati ancora dotati del vestiario necessario; tutti episodi che offendono la dignità dell'impegno in una difficile e apprezzata missione di pace, col rischio della vita anche per l'esposizione al costante pericolo della radioattività dell'uranio impoverito, senza il dovere di riconoscenza espresso nel minimo vivibile, per evitare, tra l'altro, oltre agli oggettivi disagi, l'umiliazione del confronto con i contingenti di altre nazioni, operanti sul territorio. (4-33352)

FRATTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Camera dei deputati sta esaminando la proposta di legge AC 7042 concernente riordino dei servizi pubblici locali;

risulta avanzata, dalla Commissione dell'Unione europea una richiesta al Governo italiano di notifica della proposta di legge, nel quadro della procedura già aperta dalla Commissione stessa sugli aiuti di Stato in favore di aziende pubbliche;

sono ben note le conseguenze anche finanziarie assai gravi derivanti dalla mancata notifica di un provvedimento quando la commissione ne ritenga il contrasto con il trattato —:

se risponda a verità che la commissione dell'Unione europea ha più volte richiesto, senza alcun riscontro da parte del Governo, la notifica dell'AC 7042 di riordino dei servizi locali;

se effettivamente risulti al Governo che il profilo di contrasto con il divieto di aiuti di Stato distorsivi della concorrenza sia stato individuato dalla Commissione nella disposizione del disegno di legge 7042 che consente alle sole aziende speciali che si trasformano in società di capitali, e non anche alle aziende private, la possibilità di rivalutare i propri patrimoni in totale esenzione fiscale: con ciò penalizzando sostanzialmente le imprese private nei confronti di quelle pubbliche operanti nel medesimo settore dei servizi locali.

(4-33364)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel piano predisposto dall'Enel per la zona di Alcamo è previsto un assurdo e ingiustificato ridimensionamento con la soppressione dell'Ufficio commerciale e di molti servizi offerti;

un simile provvedimento ove attuato provocherebbe effetti negativi su tutte le attività e sui cittadini;

il consiglio comunale di Alcamo, giustamente allarmato per tale situazione, nella seduta del 20 dicembre dello scorso anno, ha votato, alla unanimità, una mozione d'indirizzo, finalizzata alla revoca della decisione del ridimensionamento della zona Enel di Alcamo;

il piano di ridimensionamento dell'Enel comporta conseguenze disastrose per la zona di Alcamo e non tiene in alcun modo conto delle realtà sociali del territorio;

il Governo ha il dovere di intervenire per bloccare iniziative, che, se attuate pro-

vocherebbero conseguenze letali per la già asfittica economia della Sicilia, del trapane e di Alcamo in particolare —:

come intendano intervenire affinché venga subito rivisto il piano di ridimensionamento della zona Enel di Alcamo.

(4-33367)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della sanità, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

tra tutti i contingenti militari che hanno preso parte alle operazioni nei Balcani, quello italiano appare il più colpito da gravissime malattie invalidanti;

ad esempio, il contingente tedesco — formato da diecimila soldati che si sono alternati in Bosnia e Kosovo — presenta un solo caso di leucemia in linea con la statistica nella popolazione tedesca, e che in nessuno di questi militari sono state trovate tracce di uranio;

peraltro i militari sono stati e sono tuttora sottoposti ad un *cocktail* di vaccini (tra obbligatori e cosiddetti facoltativi) che variano nel numero da 35 a 40;

è stato scientificamente accertato che un solo vaccino riduce di molto le difese immunitarie e che 40 vaccini rappresentano una follia, specie se non sono rispettati i tempi di intervallo nella somministrazione tra l'uno e l'altro —:

1) se sia vero che i residenti civili nei Balcani e i contingenti militari di altri paesi europei non hanno subito la stessa incidenza di tumori, leucemia e malattie degenerative che invece presentano i nostri militari;

2) il numero, la qualità e i tempi di somministrazione dei vaccini inoculati ai militari italiani rispetto a quelli delle altre nazioni europee;

3) se sia vero che l'obbligatorietà delle vaccinazioni sia stata revocata in molti

Stati, essendone stata riscontrata la pericolosità specie in soggetti a rischio ma di tanto inconsapevoli;

4) se in considerazione dei fatti di cui in premessa il Governo, in luogo o insieme alla moratoria dell'uso dell'uranio impoverito avanzata dai DS, ma in virtù dell'invocato medesimo principio di precauzione non ritenga di adottare la moratoria sulla obbligatorietà delle vaccinazioni, ad evitare che si perpetui un eccidio già accertato.

(4-33369)

CANGEMI, CAPPELLA, CARUANO, RIZZA e BORROMETI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

direttive europee e legislazione nazionale hanno individuato nelle politiche ambientali di riduzione dell'inquinamento atmosferico sistemi alternativi di circolazione alle autovetture private tra cui sistemi integrati di piste ciclabili, all'interno dei circuiti veicolari urbani, e non solo;

a tal fine la legge 366 del 1998 prevede un finanziamento nazionale alle regioni destinate agli enti locali per la messa in opera, insieme a finanziamenti europei, di piste ciclabili all'interno dei circuiti urbani, in particolare all'articolo 8 si vincola a dare priorità alla costruzione di piste ciclabili nelle aree di sedime delle ferrovie dismesse;

a Catania la ferrovia circumetnea (concessione governativa) ha già dismesso un tratto di ferrovia liberando la sede stradale dai binari nel tratto Piazza Galatea-Viale Ionio, in occasione della costruzione della metropolitana sotterranea, lungo il percorso (perfettamente lineare) che va da piazza Abramo Lincoln-corso delle Province-viale Ionio-piazza Galatea;

l'amministrazione comunale nel novembre del 1999 aveva deliberato un sistema integrato di dieci piste ciclabili ri-

chiedendo ed ottenendo i relativi finanziamenti dalla Regione Siciliana e da fondi europei già per il tratto viale Africa-corso delle Province-viale Ionio-piazza A. Lincoln e nel tratto Cannizzaro-viale R. Lauria esattamente lungo l'area di sedime della ferrovia dismessa, per finanziamenti pari rispettivamente a 849 milioni e 924 milioni, mentre l'assessorato regionale ai trasporti nel novembre del 99 si impegnavo finanziare con 6,5 miliardi i percorsi ciclabili richiesti da diversi comuni siciliani;

la nuova Amministrazione eletta nel 2000 ha l'intenzione di costruire parcheggi nell'area di sedime della ferrovia dismessa dalla ferrovia circumetnea di Catania, rinunciando, senza alcuna delibera, ai fondi di cui in premessa che sono stati stornati dalla Regione Siciliana verso altri enti locali; andando ad ingolfare ulteriormente di traffico una zona centrale già particolarmente trafficata in quanto lungo uno dei percorsi principali per raggiungere le uscite verso l'autostrada ed i comuni pedemontani;

il tratto precedentemente dismesso dalla ferrovia circumetnea per la costruzione della metropolitana, tratto piazza Galatea-viale Ionio, da notizie di stampa sembrerebbe essere stato espropriato dal comune di Catania che ha unicamente allargato la carreggiata stradale e predisposto parcheggi a pagamento;

da notizie di stampa locale del 24 dicembre 2000, si apprende che la direzione della ferrovia circumetnea di Catania è in trattativa con la nuova giunta per il passaggio al comune dell'area di sedime dismessa lungo il tratto di corso delle Province in cambio di circa 7 miliardi nonché della destinazione e gestione a parcheggi da parte della stessa ferrovia circumetnea dell'area dismessa;

il comune di Catania ha predisposto un articolato Piano di parcheggi scambiatori anche nella zona limitrofa all'ex percorso ferroviario dismesso per diverse migliaia di posti auto;

un Comitato spontaneo di cittadini catanesi sta promuovendo una campagna a

sostegno della riproposizione del piano di piste ciclabili a partire dal tratto di corso delle Province, a cominciare da una petizione popolare che ha già raggiunto 1800 firme —:

se il Ministro dei trasporti e della navigazione sia a conoscenza dei fatti brevemente riassunti e come intenda dare piena attuazione al disposto di cui all'articolo 8 della legge 366 del 1998 dando effettiva priorità alla destinazione a pista ciclabile;

se intenda precisare con quale modalità, e per quale valore economico, intenda provvedere al fine di determinare il necessario passaggio di proprietà del tratto ferroviario dismesso di corso delle Province al comune di Catania nel rispetto del citato vincolo di destinazione a pista ciclabile;

se il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga coerente con le politiche ambientali finora perseguite e finanziate, che il ministero del tesoro e dei trasporti trattino la concessione al comune delle aree dismesse dalla ferrovia pubblica destinandole a parcheggi;

secondo quale procedura amministrativa ed a quale prezzo di indennizzo e a quale vincoli di destinazione la ferrovia circumetnea ed i ministeri di controllo competenti abbiano subito l'esproprio del primo tratto dismesso di ferrovia da parte del comune di Catania;

se il Ministro dell'interno intenda attivarsi in sede di conferenza Stato-regioni e nei rapporti con l'Anci per il rispetto omogeneo sul territorio nazionale delle politiche ambientali di riduzione dell'inquinamento atmosferico anche ai sensi dell'articolo 8 della legge 366 del 1998.

(4-33371)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti ha indetto un appalto secondo modalità che hanno con-

dotto, secondo l'interrogante, a una eccessiva restrizione del numero dei potenziali partecipanti e quindi del libero spiegarsi della concorrenza —:

quali iniziative si intenda intraprendere con riferimento al settore degli appalti pubblici per rendere il più possibile trasparente lo svolgimento delle gare ai fini del completo rispetto del principio di legittimità dell'azione della pubblica amministrazione. (4-33372)

BECCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel 2001 entrerà ufficialmente in circolazione l'euro come moneta sostitutiva delle diverse monete europee compresa la lira;

il valore dell'euro è già stato fissato da tempo con un cambio fisso pari a 1936,27 lire anche per dar modo alle popolazioni europee di familiarizzarsi con la nuova moneta;

in previsione dell'evento, la Presidenza del Consiglio ha fatto mettere in onda uno *spot* tendente a preparare gli italiani all'uso della nuova moneta;

lo *spot* « insegna » come sia facile effettuare il cambio: nessuna difficoltà: « basta togliere tre zeri e dividere per due »;

non ci si rende conto che così facendo il valore dell'euro aumenta di 63,73 lire e conseguentemente quello della nostra moneta diminuisce di altrettanto;

attribuire alla moneta europea un valore più alto di quello concordato non solo comporta una valutazione, in negativo, errata degli accordi europei ma costituisce anche il presupposto per la determinazione di prezzi aumentati del 3,3 per cento in modo del tutto arbitrario;

se tutto si svolgesse come risulta dallo *spot* avremmo di fatto un aumento dell'inflazione del 3,3 per cento e una perdita del potere di acquisto della lira

conseguente al fatto che mentre i commercianti si adeguerebbero volentieri e sollecitamente al nuovo cambio altrettanto sicuramente la stessa cosa non verrebbe fatta per gli stipendi e per le pensioni —:

come intenda intervenire in modo sollecito per far sospendere uno *spot* ingannevole e suscettibile di provocare gravi e pesanti ripercussioni sull'economia italiana;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di coloro che con estrema superficialità e totale ignoranza delle tematiche hanno deciso, controllato e commissionato lo *spot* in questione. (4-33375)

\* \* \*

#### AMBIENTE

*Interrogazioni a risposta orale:*

CHERCHI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la nave Europulker 4, carboniera di 180 metri e 16 tonnellate di stazza, si è incagliata con l'intero carico di carbone, in una secca antistante il mare di Portoscuso (CA) rapidamente riducendosi allo stato di relitto;

sono più che fondati i dubbi che la nave non fosse attrezzata delle risorse necessarie per navigare in condizioni di sicurezza;

i danni prodotti dalla fuoriuscita del materiale sono stati amplificati dai ritardi nelle operazioni di circoscrizione dell'inquinamento e di svuotamento e smantellamento della nave —:

quali siano:

la valutazione circa la sicurezza della nave e l'affidabilità dell'armatore;

i controlli preventivi per scongiurare o almeno ridurre i rischi derivanti dal transito di mari in aree particolarmente sensibili;

dotto, secondo l'interrogante, a una eccessiva restrizione del numero dei potenziali partecipanti e quindi del libero spiegarsi della concorrenza —:

quali iniziative si intenda intraprendere con riferimento al settore degli appalti pubblici per rendere il più possibile trasparente lo svolgimento delle gare ai fini del completo rispetto del principio di legittimità dell'azione della pubblica amministrazione. (4-33372)

BECCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel 2001 entrerà ufficialmente in circolazione l'euro come moneta sostitutiva delle diverse monete europee compresa la lira;

il valore dell'euro è già stato fissato da tempo con un cambio fisso pari a 1936,27 lire anche per dar modo alle popolazioni europee di familiarizzarsi con la nuova moneta;

in previsione dell'evento, la Presidenza del Consiglio ha fatto mettere in onda uno *spot* tendente a preparare gli italiani all'uso della nuova moneta;

lo *spot* « insegna » come sia facile effettuare il cambio: nessuna difficoltà: « basta togliere tre zeri e dividere per due »;

non ci si rende conto che così facendo il valore dell'euro aumenta di 63,73 lire e conseguentemente quello della nostra moneta diminuisce di altrettanto;

attribuire alla moneta europea un valore più alto di quello concordato non solo comporta una valutazione, in negativo, errata degli accordi europei ma costituisce anche il presupposto per la determinazione di prezzi aumentati del 3,3 per cento in modo del tutto arbitrario;

se tutto si svolgesse come risulta dallo *spot* avremmo di fatto un aumento dell'inflazione del 3,3 per cento e una perdita del potere di acquisto della lira

conseguente al fatto che mentre i commercianti si adeguerebbero volentieri e sollecitamente al nuovo cambio altrettanto sicuramente la stessa cosa non verrebbe fatta per gli stipendi e per le pensioni —:

come intenda intervenire in modo sollecito per far sospendere uno *spot* ingannevole e suscettibile di provocare gravi e pesanti ripercussioni sull'economia italiana;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di coloro che con estrema superficialità e totale ignoranza delle tematiche hanno deciso, controllato e commissionato lo *spot* in questione. (4-33375)

\* \* \*

#### AMBIENTE

*Interrogazioni a risposta orale:*

CHERCHI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la nave Europulker 4, carboniera di 180 metri e 16 tonnellate di stazza, si è incagliata con l'intero carico di carbone, in una secca antistante il mare di Portoscuso (CA) rapidamente riducendosi allo stato di relitto;

sono più che fondati i dubbi che la nave non fosse attrezzata delle risorse necessarie per navigare in condizioni di sicurezza;

i danni prodotti dalla fuoriuscita del materiale sono stati amplificati dai ritardi nelle operazioni di circoscrizione dell'inquinamento e di svuotamento e smantellamento della nave —:

quali siano:

la valutazione circa la sicurezza della nave e l'affidabilità dell'armatore;

i controlli preventivi per scongiurare o almeno ridurre i rischi derivanti dal transito di mari in aree particolarmente sensibili;

l'entità dei danni sull'ecosistema;

la sua valutazione sulla tempestività e sugli esiti delle operazioni di soccorso e di controllo del rischio;

gli interventi per risarcire i danni compresi quelli subiti dai pescatori.

(3-06753)

COLA. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — pre-messo che:

l'emergenza rifiuti costituisce da anni uno dei problemi più drammatici della provincia di Napoli;

in tale contesto — non è dato sapere in base a quali criteri — è stata sempre « privilegiata » la zona vesuviana e, segna-tamente, il Nolano, nel cui territorio sono state aperte, in questi ultimi anni, ben tre discariche: una a Palma Campania, chiusa solo dopo vibrante proteste delle popola-zioni interessate e dopo l'esaurimento della stessa; le altre due in località Tufino, la Paenzano 1 e la Paenzano 2, quest'ultima ancora in attività;

solo a seguito di un fermo intervento dell'interrogante e di altri parlamentari è stata evitata l'apertura di un'ulteriore di-scarica individuata addirittura all'interno del Parco nazionale del Vesuvio, nel co-mune di Terzigno;

la discarica ancora in funzione, la Paenzano 2, così come le precedenti, rac-coglie i rifiuti solidi urbani di circa 70 comuni, con una popolazione complessiva di oltre un milione e mezzo di cittadini;

nel corso degli ultimi cinque anni, la presenza delle due discariche di Tufino ha determinato un gravissimo deterioramento ambientale, con grave compromissione dello stato di salute dei cittadini che hanno la sventura di abitare in quell'area;

peraltro, l'autorità di bacino ha evi-denziato i rischi connessi al funziona-mento della discarica, atteso il pericolo di

frane, in quanto la zona è interessata da un grave dissesto idrogeologico tanto da rientrare nella « linea rossa »;

i maleodoranti miasmi della discarica sono avvertiti tuttora anche dagli automo-bilisti che attraversano l'autostrada Napo-li-Bari, a cavallo fra Nola e Baiano, ad una distanza addirittura di chilometri dal sito in cui sono ubicate le discariche stesse;

le condizioni ambientali sono tali da comportare un vero e proprio stato di invivibilità;

sin dall'entrata in funzione della prima discarica di Tufino si sono costituiti comitati civici che, unitamente a tutte le forze politiche della zona, hanno prote-stato fermamente, esprimendo il loro to-tale dissenso con pubbliche manifestazioni, a volte anche clamorose;

nonostante gli impegni più volte as-sunti dal prefetto di Napoli, sentito anche in audizione dalla commissione parlamen-tare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, e dal Ministro dell'ambiente sulla imminente chiusura delle due discariche, vi sono state nel corso di questi ultimi anni sistematiche ed inammissibili proroghe, che appaiono punitive, al di là di ogni limite, per le popolazioni che, a questo punto, sembrano essere state prescelte in via permanente ad essere vittime di un iniquo sacrificio;

puntualmente anche per la discarica Paenzano 2 è intervenuta un'ulteriore pro-rogà al 31 gennaio 2001, e con una pro-cedura a dir poco sorprendente avendo l'ordinanza prefettizia stabilito che il con-sorzio di bacino dovrà emettere entro il 20 gennaio 2001 il rilievo planimetrico della discarica, al fine di consentire l'esame al gruppo tecnico di lavoro che dovrà espri-mere il proprio parere entro il 25 gennaio 2001, cioè sei giorni prima della scadenza della proroga;

la situazione appare insostenibile e gravi sono i rischi di più che legittime reazioni dei cittadini interessati, che po-trebbero sfociare in episodi turbativi del-l'ordine pubblico —:

se non sia quantomai indifferibile por fine alla denunciata situazione di palese iniquità che investe decine di migliaia di cittadini ed un territorio, prima considerato privo di alcun degrado;

se non sia opportuno assumere immediati provvedimenti che pongano fine alle proroghe e facciano cessare in via definitiva il funzionamento di discariche nella zona;

se sia vero che nello stesso sito stia per entrare in funzione un'altra discarica dopo l'esaurimento della Paenzano 2.

(3-06760)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CARLESI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di più di un anno dalla fine delle operazioni belliche nei Balcani, esiste nel mare Adriatico una vasta zona interdotta alla pesca ancora in attesa di una completa bonifica dagli ordigni sganciati dagli aerei della Nato;

il sottosegretario all'ambiente, onorevole Valerio Calzolaio, ha, nei giorni scorsi, dichiarato che esistono dubbi circa la possibilità che i cacciabombardieri « A. 10 », con i loro cannoncini caricati ad uranio impoverito, abbiano effettuato, nel periodo bellico, scariche di prova nel mare Adriatico prima di raggiungere obiettivi militari in Kosovo ed in Serbia —:

quali iniziative intendano assumere per verificare quali siano i reali rischi di una contaminazione provocata da migliaia di proiettili all'uranio nei confronti dell'ambiente marino, della fauna ittica e degli addetti al settore della pesca. (4-33327)

SCALTRITTI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Offida, in provincia di Ascoli Piceno, ha emanato, in data 31

luglio 1997, una delibera avente ad oggetto « l'approvazione di una convenzione con la ditta Peg » in relazione all'esercizio di una centrale elettrica a biomassa dagli effetti estremamente inquinanti;

oltre agli atti autorizzatori della costruzione della centrale predisposti dalla regione Marche, dal Ministro dell'ambiente e dal Ministro dell'industria, commercio ed artigianato, della vicenda è stato interessato il Consorzio per la industrializzazione delle Valli del Tronto, dell'Aso e del Tesino perché in base alla norma di attuazione del piano territoriale di coordinamento, il rilascio delle concessioni edilizie è subordinato al parere, sul relativo progetto, del comitato direttivo del Consorzio; a tal proposito il responsabile dell'ufficio tecnico del consorzio ha redatto una dettagliata relazione ed una successiva integrazione nelle quali esprime parere fortemente negativo alla realizzazione della centrale;

il consorzio ha provveduto alla nomina di un consulente esterno non tenendo conto dell'indicazione dei sindaci;

l'impianto è un vero e proprio inceneritore, infatti per l'alimentazione dell'impianto ci si serve esclusivamente di biomassa;

la nozione di biomassa non è utilizzata dalla legislazione italiana sulla gestione dei rifiuti. La legge parla di rifiuti che possono essere o diventare fonti di energia, ma non parla di biomassa;

l'osservazione, di cui al punto precedente, ha immediate conseguenze giuridiche: si deve, infatti, parlare di rifiuti con l'applicazione della normativa in materia e da ciò discende che ogni procedimento termico in cui siano coinvolti rifiuti è un procedimento di incenerimento;

il comune di Offida avrebbe omesso ogni comunicazione del progetto ai comuni confinanti in violazione delle leggi sulla trasparenza amministrativa; agli enti locali confinanti l'area interessata dalla centrale, portatori, quindi, di interessi oppositivi, in quanto danneggiati dalla stessa doveva essere comunicato l'avviso di inizio del pro-

cedimento, affinché potessero intervenire nello stesso per prendere visione degli atti e presentare memorie scritte ai sensi della legge 241 del 1990;

le biomasse costituiscono, come già detto in precedenza, rifiuti, con la conseguente applicazione della relativa normativa con cui i rappresentanti degli enti locali interessati partecipano ad apposite conferenze in cui si valuta la compatibilità del progetto con le esigenze ambientali e territoriali;

in base a ciò ai comuni interessati viene attribuito il compito di concorrere alla fase istruttoria. Nulla di tutto questo è stato fatto in questa vicenda, infatti la conferenza non risulta mai essere stata convocata;

non è stata data comunicazione neanche alla provincia di Ascoli Piceno, ente interessato alla vicenda;

il comune di Offida ha approvato la convenzione senza attendere la promulgazione del Piano regionale dello smaltimento dei rifiuti né il piano energetico nazionale;

l'iniziativa presa dal comune di Offida, in relazione alla proposta pervenuta dalla Peg, contrasta palesemente con le previsioni del piano di prima fase previsto dalla legge regionale n. 31 del 1990;

la centrale di Offida deve, a tutti gli effetti, essere considerata come inceneritore e come tale deve essere ubicata nel rispetto delle disposizioni della normativa vigente;

l'impianto ha ripercussioni inquinanti immediate sull'ecosistema della valle del Tesino e costituisce un pericolo per la salute, per l'incolumità, il benessere e la sicurezza dei cittadini della zona;

il piano regionale dello smaltimento dei rifiuti ha indicato i requisiti minimali che ogni impianto deve rispettare: ubicazione lontano dai punti di approvvigionamento delle acque, dell'alveo dei fiumi e

torrenti e dei centri abitati. Questi requisiti non sono stati minimamente rispettati nel progetto avanzato dalla Peg;

le sostanze emesse dall'impianto nell'atmosfera avranno un carico fortemente inquinante, infatti la ditta Peg farà piovere sul territorio e nell'atmosfera inquinanti quali carbonio, ossido di zolfo e di azoto, carbonio organico con gravi effetti tossici;

la vocazione agricola della zona con colture estremamente pregiate (vigneti, oliveti, frutteti, prodotti ortofrutticoli), nonché la presenza di industrie alimentari fanno rientrare la valle in cui deve essere ubicato l'inceneritore tra quelle in cui è necessaria una particolare tutela della qualità dell'aria;

nel progetto Peg mancano del tutto i sistemi di contenimento dei rumori in palese violazione della normativa vigente in materia;

non vi è, inoltre, alcuna certezza sulle sostanze che verranno effettivamente bruciate e non c'è alcuna garanzia per quanto riguarda la potenza massima dell'impianto;

il progetto predisposto dalla Peg è assolutamente inadeguato sotto tutti i profili: l'impianto di raffreddamento e di trattamento dei fumi non è idoneo, le emissioni inquinanti nell'atmosfera sono quantitativamente e qualitativamente tossiche ed al di sopra dei valori guida consentiti —:

quali misure urgenti intenda adottare per non consentire di costruire l'inceneritore della ditta Peg che avrebbe forti ripercussioni negative sul sistema ambientale della zona;

per quale motivo il comune di Offida non ha provveduto a dare comunicazione dell'avvio dell'iter per la costruzione dell'impianto agli enti locali interessati;

per quale ragione non è stata convocata la conferenza cui dovevano partecipare gli enti interessati ai sensi della normativa vigente in materia;

per quale motivo il comune di Offida ha approvato la convenzione per la costru-

zione dell'impianto senza attendere la promulgazione del Piano regionale dello smaltimento dei rifiuti. (4-33329)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

URSO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da oltre 20 anni funziona a Maratea un centro operativo misto del Ministero per i beni ambientali, artistici e storici che ha, tra l'altro, svolto la funzione di tutela ambientale attraverso il controllo delle edificazioni;

questo ufficio ha svolto un'azione puntigliosa, che si è estrinsecata in controlli di legittimità rigorosi, in verifiche puntuali di concessioni edilizie, in denunce all'autorità giudiziaria con conseguenti condanne di cittadini sotto la guida del funzionario responsabile fino al 1992;

dal 1992, nonostante non sia cambiato il responsabile dell'ufficio, l'operatività del centro appare improvvisamente ridimensionata e, come per incanto, superfluo il controllo del territorio, mentre il controllo di legittimità dei pareri ambientali sembra divenuto un mero adempimento burocratico —:

ne consegue sensazione diffusa secondo la quale il controllo, che prima si concludeva con la redazione, comunque ed in ogni caso anche negativo, di schede inviate all'autorità giudiziaria competente, direttamente collegato a cause diverse dalla preoccupazione di salvaguardare un lembo di costa lucana incontaminata, come allora si affermava in ogni occasione, anche attraverso la stampa nazionale (confrontare articolo su *Repubblica* del 10 dicembre 1992;

se non sia opportuno disporre accertamenti per verificare l'attività del centro

negli ultimi 10 anni e per chiarire perché in presenza degli stessi funzionari sembra essere cambiato l'orientamento dell'ufficio, passando dal parossismo alla quiete.

(5-08688)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

VITALI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si è instaurato, all'interno del comparto dei postelegrafonici, un clima di grande sofferenza e contestazione per le continue mortificazioni che l'Ente apporta alle professionalità acquisite;

la dimostrazione di ciò può ravvisarsi nelle innumerevoli azioni giudiziarie che dipendenti sono costretti ad intraprendere per tutelare le loro ragioni ed i loro diritti;

da tutto quanto innanzi deriva il legittimo convincimento che le promozioni siano state decise senza tener conto né dei passaggi di livello, né accertando le qualità professionali bensì secondo logiche spartitorie ed impulsi esclusivamente sindacali;

infine, a seguito della trasformazione delle Poste italiane da Ente pubblico economico a società per azioni in sostituzione dei livelli di categoria si sono create le aree con gravissimo danno economico per quanti hanno subito un illegittimo declassamento —:

quante promozioni siano state operate dal 1995 ad oggi (soprattutto dall'area operativa all'area quadri di secondo livello) e con quali criteri;

perché, nonostante i ricorsi vinti dai lavoratori, non si sia proceduto all'inquadramento dei ricorrenti continuando a « promuovere » senza criteri;

quanto sia costato, ad oggi, risarcire ai lavoratori le somme liquidate dai giudici;

zione dell'impianto senza attendere la promulgazione del Piano regionale dello smaltimento dei rifiuti. (4-33329)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

URSO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da oltre 20 anni funziona a Maratea un centro operativo misto del Ministero per i beni ambientali, artistici e storici che ha, tra l'altro, svolto la funzione di tutela ambientale attraverso il controllo delle edificazioni;

questo ufficio ha svolto un'azione puntigliosa, che si è estrinsecata in controlli di legittimità rigorosi, in verifiche puntuali di concessioni edilizie, in denunce all'autorità giudiziaria con conseguenti condanne di cittadini sotto la guida del funzionario responsabile fino al 1992;

dal 1992, nonostante non sia cambiato il responsabile dell'ufficio, l'operatività del centro appare improvvisamente ridimensionata e, come per incanto, superfluo il controllo del territorio, mentre il controllo di legittimità dei pareri ambientali sembra divenuto un mero adempimento burocratico —:

ne consegue sensazione diffusa secondo la quale il controllo, che prima si concludeva con la redazione, comunque ed in ogni caso anche negativo, di schede inviate all'autorità giudiziaria competente, direttamente collegato a cause diverse dalla preoccupazione di salvaguardare un lembo di costa lucana incontaminata, come allora si affermava in ogni occasione, anche attraverso la stampa nazionale (confrontare articolo su *Repubblica* del 10 dicembre 1992;

se non sia opportuno disporre accertamenti per verificare l'attività del centro

negli ultimi 10 anni e per chiarire perché in presenza degli stessi funzionari sembra essere cambiato l'orientamento dell'ufficio, passando dal parossismo alla quiete.

(5-08688)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

VITALI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si è instaurato, all'interno del comparto dei postelegrafonici, un clima di grande sofferenza e contestazione per le continue mortificazioni che l'Ente apporta alle professionalità acquisite;

la dimostrazione di ciò può ravvisarsi nelle innumerevoli azioni giudiziarie che dipendenti sono costretti ad intraprendere per tutelare le loro ragioni ed i loro diritti;

da tutto quanto innanzi deriva il legittimo convincimento che le promozioni siano state decise senza tener conto né dei passaggi di livello, né accertando le qualità professionali bensì secondo logiche spartitorie ed impulsi esclusivamente sindacali;

infine, a seguito della trasformazione delle Poste italiane da Ente pubblico economico a società per azioni in sostituzione dei livelli di categoria si sono create le aree con gravissimo danno economico per quanti hanno subito un illegittimo declassamento —:

quante promozioni siano state operate dal 1995 ad oggi (soprattutto dall'area operativa all'area quadri di secondo livello) e con quali criteri;

perché, nonostante i ricorsi vinti dai lavoratori, non si sia proceduto all'inquadramento dei ricorrenti continuando a « promuovere » senza criteri;

quanto sia costato, ad oggi, risarcire ai lavoratori le somme liquidate dai giudici;

zione dell'impianto senza attendere la promulgazione del Piano regionale dello smaltimento dei rifiuti. (4-33329)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

URSO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da oltre 20 anni funziona a Maratea un centro operativo misto del Ministero per i beni ambientali, artistici e storici che ha, tra l'altro, svolto la funzione di tutela ambientale attraverso il controllo delle edificazioni;

questo ufficio ha svolto un'azione puntigliosa, che si è estrinsecata in controlli di legittimità rigorosi, in verifiche puntuali di concessioni edilizie, in denunce all'autorità giudiziaria con conseguenti condanne di cittadini sotto la guida del funzionario responsabile fino al 1992;

dal 1992, nonostante non sia cambiato il responsabile dell'ufficio, l'operatività del centro appare improvvisamente ridimensionata e, come per incanto, superfluo il controllo del territorio, mentre il controllo di legittimità dei pareri ambientali sembra divenuto un mero adempimento burocratico —:

ne consegue sensazione diffusa secondo la quale il controllo, che prima si concludeva con la redazione, comunque ed in ogni caso anche negativo, di schede inviate all'autorità giudiziaria competente, direttamente collegato a cause diverse dalla preoccupazione di salvaguardare un lembo di costa lucana incontaminata, come allora si affermava in ogni occasione, anche attraverso la stampa nazionale (confrontare articolo su *Repubblica* del 10 dicembre 1992;

se non sia opportuno disporre accertamenti per verificare l'attività del centro

negli ultimi 10 anni e per chiarire perché in presenza degli stessi funzionari sembra essere cambiato l'orientamento dell'ufficio, passando dal parossismo alla quiete.

(5-08688)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

VITALI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si è instaurato, all'interno del comparto dei postelegrafonici, un clima di grande sofferenza e contestazione per le continue mortificazioni che l'Ente apporta alle professionalità acquisite;

la dimostrazione di ciò può ravvisarsi nelle innumerevoli azioni giudiziarie che dipendenti sono costretti ad intraprendere per tutelare le loro ragioni ed i loro diritti;

da tutto quanto innanzi deriva il legittimo convincimento che le promozioni siano state decise senza tener conto né dei passaggi di livello, né accertando le qualità professionali bensì secondo logiche spartitorie ed impulsi esclusivamente sindacali;

infine, a seguito della trasformazione delle Poste italiane da Ente pubblico economico a società per azioni in sostituzione dei livelli di categoria si sono create le aree con gravissimo danno economico per quanti hanno subito un illegittimo declassamento —:

quante promozioni siano state operate dal 1995 ad oggi (soprattutto dall'area operativa all'area quadri di secondo livello) e con quali criteri;

perché, nonostante i ricorsi vinti dai lavoratori, non si sia proceduto all'inquadramento dei ricorrenti continuando a « promuovere » senza criteri;

quanto sia costato, ad oggi, risarcire ai lavoratori le somme liquidate dai giudici;

quali iniziative si intendano adottare per ripristinare la legalità e sanzionare quanti hanno causato questa incresciosa situazione. (4-33338)

\* \* \*

### DIFESA

#### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per sapere le valutazioni e gli intendimenti del Governo, in ordine al dibattito ed alle polemiche sull'uso di proiettili di uranio impoverito nei Balcani da parte delle Forze Armate dei Paesi Nato.

(2-02809)

« Giovanardi ».

#### Interrogazione a risposta orale:

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 230 dell'8 luglio 1998 che ha introdotto il reato del rifiuto al servizio civile e del rifiuto al servizio militare per motivi di coscienza, collegando il diritto all'obiezione con la libertà di pensiero, di coscienza e di religione riconosciute dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, nella sua prima applicazione sta rivelando che è possibile da parte del soggetto renitente affrontare il procedimento penale e accettare di buon grado la condanna, magari ridotta grazie al rito alternativo del patteggiamento e convertita pure dall'arresto ad una sanzione in denaro;

procedimenti quali l'ultimo suindicato stanno diventando sempre più numerosi e cresce il numero dei giovani i quali, disponendo di adeguate possibilità economiche, patteggiano la condanna, pagano la ammenda e, dopo cinque anni, sparirà pure dal loro casellario giudiziario, l'annotazione della condanna —:

quali valutazioni il Ministro intenda esprimere rispetto alle conseguenze provocate da tale applicazione della norma e

quali iniziative urgenti ritenga di adottare affinché sia evitato l'aggiramento dell'obbligo di effettuare il servizio militare o il servizio civile alternativo, compiuto mediante il versamento di una sanzione pecuniaria;

se non ritenga che questa possibilità sia ingiusta, crei discriminazioni e sia in ogni caso offensiva dei doveri del cittadino e di un'equa e adeguata punizione nei casi di inadempienza. (3-06761)

#### Interrogazione a risposta in Commissione:

RUZZANTE, GIULIETTI e RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

al maresciallo dell'esercito Giuseppe Pesciaioli, delegato Cocer, veniva notificato in data 3 gennaio 2001 un provvedimento con oggetto « contestazione mancanza disciplinare ed invito a nominare un difensore »;

tale contestazione muoveva dalla pubblicazione di un articolo di stampa, redatto dallo stesso Pesciaioli con l'incarico di delegato Cocer e pubblicato in data 21 dicembre 2000 sul quotidiano *Liberazione*;

in base all'articolo sopra menzionato le autorità militari hanno contestato al maresciallo Pesciaioli la violazione del « regolamento di disciplina militare » segnalando contestualmente il fatto alla procura militare di Roma;

l'articolo contestato aveva per oggetto la vicenda dell'uranio impoverito, tema quanto mai attuale e controverso fonte di forte preoccupazione per tutti i militari volontari presenti nei Balcani, che il maresciallo Pesciaioli rappresenta nell'ambito del Cocer;

lo stesso Ministro della difesa ha costituito una commissione tecnico-scientifica e la commissione difesa della Camera dei deputati ha richiesto di poter avviare una indagine conoscitiva al fine di decidere le eventuali conseguenti misure di carattere politico-sanitario in tutte le sedi nazionali ed internazionali —:

quali iniziative si intendano adottare per ripristinare la legalità e sanzionare quanti hanno causato questa incresciosa situazione. (4-33338)

\* \* \*

### DIFESA

#### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per sapere le valutazioni e gli intendimenti del Governo, in ordine al dibattito ed alle polemiche sull'uso di proiettili di uranio impoverito nei Balcani da parte delle Forze Armate dei Paesi Nato.

(2-02809)

« Giovanardi ».

#### Interrogazione a risposta orale:

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 230 dell'8 luglio 1998 che ha introdotto il reato del rifiuto al servizio civile e del rifiuto al servizio militare per motivi di coscienza, collegando il diritto all'obiezione con la libertà di pensiero, di coscienza e di religione riconosciute dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, nella sua prima applicazione sta rivelando che è possibile da parte del soggetto renitente affrontare il procedimento penale e accettare di buon grado la condanna, magari ridotta grazie al rito alternativo del patteggiamento e convertita pure dall'arresto ad una sanzione in denaro;

procedimenti quali l'ultimo suindicato stanno diventando sempre più numerosi e cresce il numero dei giovani i quali, disponendo di adeguate possibilità economiche, patteggiano la condanna, pagano la ammenda e, dopo cinque anni, sparirà pure dal loro casellario giudiziario, l'annotazione della condanna —:

quali valutazioni il Ministro intenda esprimere rispetto alle conseguenze provocate da tale applicazione della norma e

quali iniziative urgenti ritenga di adottare affinché sia evitato l'aggiramento dell'obbligo di effettuare il servizio militare o il servizio civile alternativo, compiuto mediante il versamento di una sanzione pecuniaria;

se non ritenga che questa possibilità sia ingiusta, crei discriminazioni e sia in ogni caso offensiva dei doveri del cittadino e di un'equa e adeguata punizione nei casi di inadempienza. (3-06761)

#### Interrogazione a risposta in Commissione:

RUZZANTE, GIULIETTI e RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

al maresciallo dell'esercito Giuseppe Pesciaioli, delegato Cocer, veniva notificato in data 3 gennaio 2001 un provvedimento con oggetto « contestazione mancanza disciplinare ed invito a nominare un difensore »;

tale contestazione muoveva dalla pubblicazione di un articolo di stampa, redatto dallo stesso Pesciaioli con l'incarico di delegato Cocer e pubblicato in data 21 dicembre 2000 sul quotidiano *Liberazione*;

in base all'articolo sopra menzionato le autorità militari hanno contestato al maresciallo Pesciaioli la violazione del « regolamento di disciplina militare » segnalando contestualmente il fatto alla procura militare di Roma;

l'articolo contestato aveva per oggetto la vicenda dell'uranio impoverito, tema quanto mai attuale e controverso fonte di forte preoccupazione per tutti i militari volontari presenti nei Balcani, che il maresciallo Pesciaioli rappresenta nell'ambito del Cocer;

lo stesso Ministro della difesa ha costituito una commissione tecnico-scientifica e la commissione difesa della Camera dei deputati ha richiesto di poter avviare una indagine conoscitiva al fine di decidere le eventuali conseguenti misure di carattere politico-sanitario in tutte le sedi nazionali ed internazionali —:

se il provvedimento assunto dalle autorità militari non si possa ritenere lesivo delle libertà di opinione e di pensiero sancite dalla Costituzione;

se il provvedimento assunto nei confronti del maresciallo Pesciaioli non sia lesivo nei confronti dell'espletamento delle funzioni di delegato Cocer;

se siano stati assunti, anche in passato, analoghi provvedimenti nei confronti di altri militari o di delegati Cocer, per opinioni da questi espresse nell'espletamento del proprio mandato. (5-08682)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BALLAMAN. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

l'uranio impoverito è stato utilizzato nelle operazioni di guerra in Bosnia come confermato dalla dichiarazione della Nato ricevuta dalla signoria vostra in data 21 dicembre 2000;

tale dichiarazione evidenzia l'utilizzo di 10.800 proiettili per le operazioni della Bosnia;

come evidenziato da alcuni rapporti della Nato stessa, tra i 10.800 proiettili sono presenti anche 13 missili Tomahawk che hanno la possibilità di trasportare 700 libbre di uranio impoverito, pari a 320 kg ciascuno, di questo micidiale materiale —

se intenda farsi parte attiva al fine di avere al più presto l'elenco dei 13 siti bombardati e di farsi parte attiva al fine di invitare l'Unep ad effettuare in tali località i rilevamenti opportuni sul danno ambientale e sulla salute dei civili. (4-33326)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, premesso che:

all'interrogante risulta che distretti militari in tutta l'Italia stanno distruggendo l'intero archivio contenente la documentazione dei militari, senza la prevista tra-

sformazione in supporti informatici e senza preoccuparsi di darne comunicazione agli interessati;

il foglio matricolare e i documenti depositati nei fascicoli personali, che come è noto sono indispensabili per svariate pratiche, anche a contenuto pensionistico, per non parlare della loro valenza storica, corrono il rischio di essere perduti definitivamente;

questa iniziativa rischia di creare notevoli difficoltà per lo svolgimento delle pratiche attualmente in corso, per i risarcimenti da parte della Germania ai militari italiani ex internati —

se non ritenga doversi promuovere, con carattere di priorità, ogni iniziativa utile per evitare l'attività distruttiva messa in atto dai distretti militari, finché non ci sarà il trasferimento su dischi ottici.

(4-33342)

VELTRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la sindrome dei Balcani interessa soldati di tutti i Paesi europei che hanno partecipato alle missioni nel Golfo e nei Balcani;

l'opinione degli scienziati è diversificata rispetto ai danni provocati dall'isotopo 238, detto uranio impoverito;

l'opinione degli scienziati è però unanime rispetto ai danni al sistema respiratorio, ai reni, al midollo osseo provocati dalle particelle malate in seguito alla deflagrazione delle munizioni contenenti uranio impoverito;

i due Paesi possessori di tali munizioni siano gli Stati Uniti e la Francia e che risulta all'interrogante che nei Balcani solo gli Stati Uniti hanno usato tali munizioni —

se in attesa delle conclusioni delle varie commissioni scientifiche che operano nei singoli Paesi, nell'Unione europea e nell'ONU non ritenga di trovare un accordo con i vari Paesi interessati per chie-

dere unitamente in sede di Unione europea ed in sede ONU il blocco della produzione e dell'uso di armi contenenti uranio impoverito;

se non ritenga di assumere tutte le iniziative necessarie per dotare l'Unione europea di una effettiva politica comune nei settori esteri, difesa e tutela dei cittadini;

se non ritenga di ricontrattare in sede NATO le clausole che lasciano agli Stati Uniti l'egemonia delle decisioni e delle informazioni. (4-33359)

\* \* \*

#### FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

FINO e BERGAMO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso di istituzione le Agenzie del Demanio a livello regionale e provinciale;

per quanto riguarda la Regione Calabria sono state istituite quali filiali le sedi di Reggio Calabria e Catanzaro, mentre la sede di Cosenza è stata declassata a sezione staccata di Catanzaro;

tale provvedimento penalizza fortemente la provincia di Cosenza, la quale pur se ricchissima di beni demaniali e patrimoniali viene privata di un ufficio dirigenziale e vede ridotto il personale da 34 a 19 unità;

la provincia di Cosenza rappresenta circa il 45 per cento dell'intero territorio regionale ed il 33 per cento della popolazione residente;

nella stessa provincia di Cosenza vengono svolti circa cinquantamila procedimenti amministrativi (pari ad oltre dieci volte quelli delle altre due province) —:

se risponda al vero quanto espresso in premessa;

se non si ritenga eccessivamente penalizzante per la provincia di Cosenza un simile ingiustificato provvedimento di declassamento e quindi non si ritenga necessario rivedere lo stesso con la elevazione di Cosenza a filiale. (3-06759)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è comparsa su Internet la bozza del Mod. 730/2001;

la stessa, per quanto attiene gli immobili storico artistici vincolati dati in locazione, ripete in tutto e per tutto il Modello 2000;

vengono in questo modo disattese le sentenze della Cassazione in punto, che hanno escluso che nei casi in questione le imposte debbano essere corrisposte sulla base del canone percepito;

(quel che è peggio) vengono addirittura disattese le stesse indicazioni in punto del Consiglio di Stato e del Tar Lazio, che avevano l'anno scorso sospeso in via cautelare le Istruzioni del Mod. 2000, proprio perché contrarie all'interpretazione della vigente normativa fornita dalla costante giurisprudenza della Cassazione —:

se il ministro interrogato non ritenga di impartire ai competenti Uffici urgenti direttive affinché gli stessi si adeguino, ed ai tini di ogni Modello di Dichiarazione dei redditi, alle decisioni della Cassazione, del Consiglio di Stato e del Tar Lazio.

(4-33345)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 28 settembre 1998, n 360, ha istituito, a partire dal 1° gennaio 1999, l'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche;

la suddetta addizionale viene applicata sulla base di un'aliquota formata da

dere unitamente in sede di Unione europea ed in sede ONU il blocco della produzione e dell'uso di armi contenenti uranio impoverito;

se non ritenga di assumere tutte le iniziative necessarie per dotare l'Unione europea di una effettiva politica comune nei settori esteri, difesa e tutela dei cittadini;

se non ritenga di ricontrattare in sede NATO le clausole che lasciano agli Stati Uniti l'egemonia delle decisioni e delle informazioni. (4-33359)

\* \* \*

#### FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

FINO e BERGAMO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso di istituzione le Agenzie del Demanio a livello regionale e provinciale;

per quanto riguarda la Regione Calabria sono state istituite quali filiali le sedi di Reggio Calabria e Catanzaro, mentre la sede di Cosenza è stata declassata a sezione staccata di Catanzaro;

tale provvedimento penalizza fortemente la provincia di Cosenza, la quale pur se ricchissima di beni demaniali e patrimoniali viene privata di un ufficio dirigenziale e vede ridotto il personale da 34 a 19 unità;

la provincia di Cosenza rappresenta circa il 45 per cento dell'intero territorio regionale ed il 33 per cento della popolazione residente;

nella stessa provincia di Cosenza vengono svolti circa cinquantamila procedimenti amministrativi (pari ad oltre dieci volte quelli delle altre due province) —:

se risponda al vero quanto espresso in premessa;

se non si ritenga eccessivamente penalizzante per la provincia di Cosenza un simile ingiustificato provvedimento di declassamento e quindi non si ritenga necessario rivedere lo stesso con la elevazione di Cosenza a filiale. (3-06759)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è comparsa su Internet la bozza del Mod. 730/2001;

la stessa, per quanto attiene gli immobili storico artistici vincolati dati in locazione, ripete in tutto e per tutto il Modello 2000;

vengono in questo modo disattese le sentenze della Cassazione in punto, che hanno escluso che nei casi in questione le imposte debbano essere corrisposte sulla base del canone percepito;

(quel che è peggio) vengono addirittura disattese le stesse indicazioni in punto del Consiglio di Stato e del Tar Lazio, che avevano l'anno scorso sospeso in via cautelare le Istruzioni del Mod. 2000, proprio perché contrarie all'interpretazione della vigente normativa fornita dalla costante giurisprudenza della Cassazione —:

se il ministro interrogato non ritenga di impartire ai competenti Uffici urgenti direttive affinché gli stessi si adeguino, ed ai tini di ogni Modello di Dichiarazione dei redditi, alle decisioni della Cassazione, del Consiglio di Stato e del Tar Lazio.

(4-33345)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 28 settembre 1998, n 360, ha istituito, a partire dal 1° gennaio 1999, l'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche;

la suddetta addizionale viene applicata sulla base di un'aliquota formata da

due pani distinte: una base, fissata dallo Stato ed uguale per tutti i comuni, ed un'altra, opzionale, rimessa alla discrezione del comune e variabile, da comune a comune, entro limiti predeterminati dal legislatore;

ai sensi del comma 4 dell'articolo 1, del citato decreto legislativo, l'addizionale è calcolata sul reddito complessivo determinato ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, al netto degli oneri deducibili riconosciuti ai fini ditale imposta;

ai sensi del comma 6, del medesimo articolo, l'addizionale è dovuta al comune nel quale il contribuente ha il domicilio fiscale alla data del 31 dicembre dell'anno cui si riferisce l'addizionale stessa;

l'addizionale comunale dovrebbe essere ripartita sulla base dei dati forniti dal Ministero delle finanze, concernenti il numero dei contribuenti aventi domicilio fiscale nei singoli comuni e dei relativi redditi imponibili medi quali risultanti dalle più recenti statistiche generali pubblicate dal Ministero delle finanze;

il Ministero dell'interno, quale organo istituzionale competente, non ha mai effettuato alcuna ripartizione tra le province e tra i comuni delle somme versate a titolo di addizionale ed, attualmente, il medesimo ministero sta procedendo ad una prima ripartizione sulla base dei dati forniti dal Ministero delle finanze relativi all'anno 1994;

l'addizionale comunale dell'Irpef è finalizzata esclusivamente al finanziamento delle funzioni e dei compiti trasferiti ai comuni ed alle province a seguito del decentramento delle funzioni amministrative e, pertanto l'indicazione delle somme versate a titolo di addizionale deve essere effettuata ai fini dell'approvazione del bilancio di previsione degli enti medesimi —:

quali siano le ragioni per le quali i dati forniti dal ministero delle finanze risalgano all'anno 1994 e non siano stati successivamente aggiornati;

se non si ritenga assurdo ed inadeguato procedere ad una ripartizione delle somme versate a titolo di addizionale sulla base di dati risalenti al 1994 che certamente non possono ritenersi « risultanti dalle più recenti statistiche »;

a quanto ammontano le somme riscosse dallo Stato con i codici-tributo 3816, 3817 e 3818, nel 1999 e nel 2000 per conto dei comuni, e non ancora assegnate a questi ultimi a titolo di addizionale, nonché le somme attribuite sull'apposita contabilità speciale di cui all'articolo 3 del decreto ministeriale 20 dicembre 1999;

se non si ritenga necessario intervenire immediatamente per ovviare ai problemi creatisi a seguito dei ritardi nella ripartizione e per aggiornare i dati sulla base dei quali deve avvenire la ripartizione stessa. (4-33360)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

FOTI, BUTTI, ALBERTO GIORGETTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le banche lamentano che le procedure esecutive immobiliari durino in Italia, in media, 8-10 anni, a differenza di quanto accade in Europa ove le stesse durano in media un anno e poco più;

l'estenuante lentezza delle dette procedure comporta un onere aggiuntivo per il sistema bancario italiano, rispetto alle concorrenti banche europee, di oltre 1.500 miliardi l'anno (800 per la parte finanziaria e 700 per la parte dei maggiori costi);

per un attico che prospetta su fontana di Trevi ogni record negativo per l'esecuzione risulta battuto; infatti: il pignoramento su detto immobile veniva trascritto il 3 agosto 1988; subito dopo veniva presentata istanza al Tribunale di Roma

due pani distinte: una base, fissata dallo Stato ed uguale per tutti i comuni, ed un'altra, opzionale, rimessa alla discrezione del comune e variabile, da comune a comune, entro limiti predeterminati dal legislatore;

ai sensi del comma 4 dell'articolo 1, del citato decreto legislativo, l'addizionale è calcolata sul reddito complessivo determinato ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, al netto degli oneri deducibili riconosciuti ai fini ditale imposta;

ai sensi del comma 6, del medesimo articolo, l'addizionale è dovuta al comune nel quale il contribuente ha il domicilio fiscale alla data del 31 dicembre dell'anno cui si riferisce l'addizionale stessa;

l'addizionale comunale dovrebbe essere ripartita sulla base dei dati forniti dal Ministero delle finanze, concernenti il numero dei contribuenti aventi domicilio fiscale nei singoli comuni e dei relativi redditi imponibili medi quali risultanti dalle più recenti statistiche generali pubblicate dal Ministero delle finanze;

il Ministero dell'interno, quale organo istituzionale competente, non ha mai effettuato alcuna ripartizione tra le province e tra i comuni delle somme versate a titolo di addizionale ed, attualmente, il medesimo ministero sta procedendo ad una prima ripartizione sulla base dei dati forniti dal Ministero delle finanze relativi all'anno 1994;

l'addizionale comunale dell'Irpef è finalizzata esclusivamente al finanziamento delle funzioni e dei compiti trasferiti ai comuni ed alle province a seguito del decentramento delle funzioni amministrative e, pertanto l'indicazione delle somme versate a titolo di addizionale deve essere effettuata ai fini dell'approvazione del bilancio di previsione degli enti medesimi —:

quali siano le ragioni per le quali i dati forniti dal ministero delle finanze risalgano all'anno 1994 e non siano stati successivamente aggiornati;

se non si ritenga assurdo ed inadeguato procedere ad una ripartizione delle somme versate a titolo di addizionale sulla base di dati risalenti al 1994 che certamente non possono ritenersi « risultanti dalle più recenti statistiche »;

a quanto ammontano le somme riscosse dallo Stato con i codici-tributo 3816, 3817 e 3818, nel 1999 e nel 2000 per conto dei comuni, e non ancora assegnate a questi ultimi a titolo di addizionale, nonché le somme attribuite sull'apposita contabilità speciale di cui all'articolo 3 del decreto ministeriale 20 dicembre 1999;

se non si ritenga necessario intervenire immediatamente per ovviare ai problemi creatisi a seguito dei ritardi nella ripartizione e per aggiornare i dati sulla base dei quali deve avvenire la ripartizione stessa. (4-33360)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

FOTI, BUTTI, ALBERTO GIORGETTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le banche lamentano che le procedure esecutive immobiliari durino in Italia, in media, 8-10 anni, a differenza di quanto accade in Europa ove le stesse durano in media un anno e poco più;

l'estenuante lentezza delle dette procedure comporta un onere aggiuntivo per il sistema bancario italiano, rispetto alle concorrenti banche europee, di oltre 1.500 miliardi l'anno (800 per la parte finanziaria e 700 per la parte dei maggiori costi);

per un attico che prospetta su fontana di Trevi ogni record negativo per l'esecuzione risulta battuto; infatti: il pignoramento su detto immobile veniva trascritto il 3 agosto 1988; subito dopo veniva presentata istanza al Tribunale di Roma

per dare avvio alla procedura esecutiva; detta procedura rimaneva bloccata per lungo tempo, dovendosi eliminare un impedimento processuale ad opera del pretore di Savona; risolta — dopo dieci anni — questa questione, la Banca creditrice presentava, nel dicembre del 1999, istanza al tribunale di Roma per far riprendere la procedura e il giudice dell'esecuzione fissava l'udienza per il giuramento del perito, deputato a stimare l'immobile in questione, per un anno dopo; giunti all'udienza il giudice riscontrava che la cancelleria non aveva avvisato il tecnico nominato perché comparisse all'udienza e rinviava il tutto al 17 gennaio 2002; i fatti di cui sopra attestano che — sempre che non vi siano ulteriori manchevolezze nelle notifiche — saranno occorsi più di due anni per il solo giuramento del perito che dovrà stimare l'immobile ed ancora che, quando il perito giurerà, la procedura esecutiva sarà in corso esattamente da 13 anni, 5 mesi ed alcuni giorni —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di rendere più celere la giustizia.  
(4-33370)

\* \* \*

*INDUSTRIA,  
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

**BRUNALE, BIRICOTTI e CHERCHI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del Commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della discussione al Senato del disegno di legge 4885 recante « disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato » per l'anno 2001, sono stati esaminati, tra gli altri, emendamenti all'articolo 30 tra i quali alcuni finalizzati:

a) al non pagamento della componente A per le utenze dei settori produttivi

elettrochimici ed elettrometallurgici da sempre non assoggettati all'imposta erariale di consumo;

b) al riconoscimento prioritario per le assegnazioni di quote di importazione, senza oneri, per le utenze dei predetti settori;

c) al passaggio per i clienti idonei finali senza vincolo temporale, dal mercato libero al mercato vincolato e viceversa;

in particolare l'emendamento 30.0.1000 a firma Senese/Salvato, congiuntamente agli emendamenti 30.0.1001 e 30.0.1003, è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno n. 550 accolto dal governo e approvato dall'assemblea che « impegna il Governo a promuovere opportune misure finalizzate all'eliminazione di costi impropri e distorsivi della concorrenza all'interno dell'Unione Europea attualmente gravanti sulle imprese che impiegano energia elettrica come materia prima nei processi industriali elettrochimici ed elettrometallurgici di cui al decreto legge 28 giugno 1995, n. 250 »;

le attuali condizioni in cui versano i settori industriali che impiegano energia elettrica di processo e in particolare quelle del settore industriale elettrochimico sono chiaramente aggravate dai sensibili aumenti dei costi energetici nella misura del 30 per cento circa;

tale situazione di ulteriore ampliamento delle differenze tra i costi energetici delle industrie elettrochimiche presenti in Italia e quelli sostenuti dalle stesse industrie collocate negli altri Stati membri dell'Unione, è in contrasto con i principi di una corretta e libera concorrenza e foriera di gravi ripercussioni economiche ed occupazionali per il nostro Paese —:

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per rendere concreta la manifestazione di volontà espressa dal Parlamento sugli argomenti oggetto del predetto ordine del giorno. (5-08681)

per dare avvio alla procedura esecutiva; detta procedura rimaneva bloccata per lungo tempo, dovendosi eliminare un impedimento processuale ad opera del pretore di Savona; risolta — dopo dieci anni — questa questione, la Banca creditrice presentava, nel dicembre del 1999, istanza al tribunale di Roma per far riprendere la procedura e il giudice dell'esecuzione fissava l'udienza per il giuramento del perito, deputato a stimare l'immobile in questione, per un anno dopo; giunti all'udienza il giudice riscontrava che la cancelleria non aveva avvisato il tecnico nominato perché comparisse all'udienza e rinviava il tutto al 17 gennaio 2002; i fatti di cui sopra attestano che — sempre che non vi siano ulteriori manchevolezze nelle notifiche — saranno occorsi più di due anni per il solo giuramento del perito che dovrà stimare l'immobile ed ancora che, quando il perito giurerà, la procedura esecutiva sarà in corso esattamente da 13 anni, 5 mesi ed alcuni giorni —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di rendere più celere la giustizia.  
(4-33370)

\* \* \*

*INDUSTRIA,  
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

**BRUNALE, BIRICOTTI e CHERCHI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del Commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della discussione al Senato del disegno di legge 4885 recante « disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato » per l'anno 2001, sono stati esaminati, tra gli altri, emendamenti all'articolo 30 tra i quali alcuni finalizzati:

a) al non pagamento della componente A per le utenze dei settori produttivi

elettrochimici ed elettrometallurgici da sempre non assoggettati all'imposta erariale di consumo;

b) al riconoscimento prioritario per le assegnazioni di quote di importazione, senza oneri, per le utenze dei predetti settori;

c) al passaggio per i clienti idonei finali senza vincolo temporale, dal mercato libero al mercato vincolato e viceversa;

in particolare l'emendamento 30.0.1000 a firma Senese/Salvato, congiuntamente agli emendamenti 30.0.1001 e 30.0.1003, è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno n. 550 accolto dal governo e approvato dall'assemblea che « impegna il Governo a promuovere opportune misure finalizzate all'eliminazione di costi impropri e distorsivi della concorrenza all'interno dell'Unione Europea attualmente gravanti sulle imprese che impiegano energia elettrica come materia prima nei processi industriali elettrochimici ed elettrometallurgici di cui al decreto legge 28 giugno 1995, n. 250 »;

le attuali condizioni in cui versano i settori industriali che impiegano energia elettrica di processo e in particolare quelle del settore industriale elettrochimico sono chiaramente aggravate dai sensibili aumenti dei costi energetici nella misura del 30 per cento circa;

tale situazione di ulteriore ampliamento delle differenze tra i costi energetici delle industrie elettrochimiche presenti in Italia e quelli sostenuti dalle stesse industrie collocate negli altri Stati membri dell'Unione, è in contrasto con i principi di una corretta e libera concorrenza e foriera di gravi ripercussioni economiche ed occupazionali per il nostro Paese —:

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per rendere concreta la manifestazione di volontà espressa dal Parlamento sugli argomenti oggetto del predetto ordine del giorno. (5-08681)

REBECCHI, DELBONO. — *Al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'industria in atto da tempo sistematici interventi tesi ad impedire o quanto meno limitare l'operatività imprenditoriale delle Ditte Gabeca Spa. e della Gabeter Spa. e le loro attività di importazione e di commercializzazione dei cementi; dette interferenze paiono violare esplicitamente il diritto comunitario di libera circolazione delle merci; nonostante le puntuali osservazioni avverse pervenute dalla Comunità europea D.G. mercato interno; nonostante l'esplicito parere difforme formulato dall'autorità garante per la concorrenza; nonostante il riaffermato principio di reciprocità tra i paesi dell'Ue per la certificazione ed il controllo dei cementi; il Ministero dell'industria nonostante tutto ciò provvedeva in data 21 dicembre 2000 a vietare la commercializzazione da parte dei centri di distribuzione delle Società Gabeca e Gabeter dei cementi utilizzati per confezionare il conglomerato cementizio —:

con quali criteri il Governo intenda rispettare il principio di libera attività economica e di libera circolazione delle merci sancito dalla Costituzione e dai Trattati europei;

quali iniziative intenda assumere per porre finalmente fine ad una azione arbitraria e ad avviso dell'interrogante vessatoria nei confronti di Gabeca e Gabeter, azione che favorisce di fatto un regime di monopolio da parte di un cartello ristretto di ditte operanti nel settore con evidente mortificazione della libera concorrenza e con conseguente lievitazione dei prezzi a danno dei consumatori e dell'economia nazionale. (5-08684)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PAROLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'industria pone in atto da tempo sistematici interventi tesi ad impedire o limitare l'operatività imprenditoriale della Gabeca Spa e della Gabeter Spa e le loro attività di importazione e di commercializzazione di cementi;

dette interferenze violano esplicitamente il diritto comunitario di libera circolazione delle merci;

nonostante le puntuali osservazioni avverse pervenute dalla Comunità europea D.G. Mercato Interno, nonostante l'esplicito parere difforme formulato dall'Autorità Garante per la concorrenza, nonostante il riaffermato principio di reciprocità fra i paesi dell'Ue per la certificazione e il controllo dei cementi, il Ministero dell'industria provvedeva in data 21 dicembre 2000 a vietare la commercializzazione da parte dei centri di distribuzione delle società Gabeca e Gabeter dei cementi utilizzati per confezionare conglomerato cementizio —:

con quali criteri il Governo intende rispettare il principio di libera attività economica e di libera circolazione delle merci sancito dalla costituzione e dai trattati europei;

quali iniziative intende assumere per porre fine ad un'azione, secondo l'interrogante, arbitraria e vessatoria nei confronti della Gabeca e Gabeter favorendo di fatto un regime di monopolio da parte di un cartello ristretto di ditte operanti nel settore con evidente mortificazione della libera concorrenza e con conseguente lievitazione dei prezzi a danno dei consumatori e dell'economia nazionale. (4-33343)

BOGI, BOLOGNESI, EVANGELISTI, MASELLI, MORONI. — *Al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 ottobre 2000 il Tribunale di Lucca ha ammesso la Sec Società Esercizi Cantieri SpA - il più importante cantiere privato italiano, trovatosi in difficoltà dopo la risoluzione del contratto per la

fornitura di tre traghetti Ro-Ro — alla procedura di amministrazione controllata (infatti, secondo lo stesso Tribunale, stante l'incasso dell'importo di lire 25 miliardi pervenuto dalla Sace ed il finanziamento deliberato dal pool di banche di lire 53,2 miliardi, l'impiego di tali risorse finanziarie avrebbe consentito il completamento dei tre traghetti in costruzione e questo dava un positivo convincimento in ordine alla concreta possibilità di risanamento dell'impresa);

in data 24 novembre 2000 il medesimo Tribunale — sulla base di rilievi mossi dal Commissario Giudiziale, che non sono apparsi alla Sec idonei a confutare la possibilità di attuazione del piano di risanamento, che le banche si erano dette disponibili a sostenere ulteriormente — ha revocato il beneficio della amministrazione controllata e quindi ha dichiarato d'ufficio il fallimento di tale società;

alla dichiarazione di fallimento della Sec — che disperde il valore di una attività produttiva fra le più importanti della Versilia e toglie il lavoro a centinaia di lavoratori il Tribunale appare essere giunto anche sulla scorta della constatazione che in quel momento la Sec aveva in servizio meno di 200 lavoratori subordinati (tale interpretazione, però, non sembra corrispondere alla reale situazione — poiché lavoratori *part-time* della Sec prestavano servizio per un orario superiore alla metà di quello normale e la lettera della norma prevede, per il calcolo del numero dei lavoratori *part-time*, « l'arrotondamento all'unità della frazione di orario superiore alla metà di quello pieno », come già statuito dalla Corte di Cassazione con la sentenza della Sezione Lavoro n. 11750 del 19 ottobre 1999 in riferimento alla del tutto identica previsione del precedente articolo 12 del decreto legge 30 ottobre 1984 n. 726, convertito nella legge 19 dicembre 1984, che ha confermato la doverosità del calcolo come unità intera dei lavoratori *part-time* con numero di ore di lavoro superiore alla metà di quelle normali);

questa diversa lettura della situazione configurerebbe per la Sec la condizione di « grande impresa » e conseguentemente la possibilità di accedere all'amministrazione straordinaria;

la causa, intanto, ha già subito un primo rinvio d'ufficio;

ogni giorno che va perso prima della sentenza che riconosca che la Sec aveva al 24 novembre 2000 i requisiti di cui al decreto legislativo 270 del 1999, rende sempre più ardua la possibilità della ripresa produttiva sulle navi in costruzione e del recupero dell'equilibrio dell'impresa;

se non ritenga che nel caso indicato della Società Sec esistano le condizioni per accedere all'amministrazione straordinaria ed, in tal caso, se vi sia la disponibilità del Ministero dell'industria a valutare in tempi rapidi il piano di risanamento della stessa società Sec. (4-33363)

MARRAS. — *Al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il prefetto Luigi Riccio in autunno era stato nominato dal Ministro dell'industria a ricoprire l'incarico di commissario della Camera di Commercio di Oristano;

il decreto ministeriale poneva la scadenza del 31 dicembre 2000 per il commissario, un incarico a tempo che comunque non era sufficiente a vedere ultimate le procedure per l'elezione del nuovo presidente della Camera di Commercio;

il decreto di proroga del commissariamento non è stato emanato entro la data di cui al punto precedente e pertanto la Camera di Commercio di Oristano è rimasta senza guida e l'ente camerale rischia di cadere nel caos perché dal 1° gennaio 2001 si è dimesso anche il segretario generale;

sono trascorsi ormai dieci giorni dall'interruzione del commissariamento e nessuno per chiedere informazioni e chiarimenti;

è necessario che il Ministro dell'industria intervenga con urgenza per risolvere la situazione —:

quali siano i motivi per cui non è stato prorogato l'incarico al prefetto Riccio;

se non sia necessario intervenire con urgenza per risolvere la grave situazione che coinvolge uno degli organi più importanti della città di Oristano. (4-33379)

\* \* \*

### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

COLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la società sportiva Sangiuseppese calcio milita nel campionato interregionale e disputa le gare interne nello stadio comunale della città;

la commissione di vigilanza — il cui parere, come è noto, è obbligatorio, ma non vincolante — ha sollevato dei rilievi sull'agibilità del complesso per la mancanza di una uscita di sicurezza e per la presenza di lievi anomalie, puntualmente rimosse dalla locale amministrazione comunale;

lo stadio ha una capienza di mille e cinquecento posti a sedere, oltre a circa cinquecento in piedi, certificati in una dichiarazione di agibilità provvisoria, rilasciata dal responsabile dell'ufficio tecnico comunale;

per la quasi totalità degli stadi, ivi compreso il San Paolo di Napoli, la commissione di vigilanza ha espresso parere negativo sull'agibilità per ragioni tecniche di gran lunga più gravi e rilevanti rispetto a quelle individuate per lo stadio di San Giuseppe Vesuviano;

con ordinanza del 9 settembre 2000, il prefetto di Napoli non consentì lo svolgimento della partita Sangiuseppese-Caser-

tana, motivando il provvedimento con riferimento sia al parere della commissione di vigilanza che a pretesi motivi di ordine pubblico, connessi ad un prevedibile afflusso di tifosi di Caserta;

tale provvedimento fu contestato dai dirigenti della Sangiuseppese ed anche dall'amministrazione comunale, che fecero rilevare la palese disparità di trattamento con altre società e con riferimento a gare che, contestualmente, si svolgevano in altri stadi con problemi tecnici più gravi, individuati dalla stessa commissione di vigilanza, e con esigenze di tutela di ordine pubblico certamente maggiori, sottolintendendo, nel contempo, l'inammissibile ritardo nell'adozione dell'ordinanza stessa, emessa il giorno prima dello svolgimento della gara;

nonostante la sussistenza delle ragioni ostative sopra descritte, a dimostrazione della loro infondatezza, la gara fu poi regolarmente svolta nello stadio comunale di San Giuseppe Vesuviano a distanza di qualche giorno;

in data 5 gennaio 2001, cioè due giorni prima del programmato svolgimento della gara Sangiuseppese-Palmese, previsto per domenica 7 gennaio 2001, il prefetto di Napoli emetteva, con le stesse motivazioni della gara prima succitata, ordinanza con cui vietava l'incontro;

più specificamente — non è dato sapere in base a quali fonti informative — veniva segnalato l'afflusso di circa novecento tifosi della Palmese, numero che non avrebbe consentito la tutela dell'ordine pubblico;

anche questa volta, gli amministratori della città ed i dirigenti della squadra di calcio sollevarono vibrante proteste, sia per a intemperatività del provvedimento sia per le poco condivisibili motivazioni, stranamente non ritenute sussistenti per altre gare sia nel campionato interregionale che in quello semiprofessionistico, per non dire quello professionistico, in relazione alle quali la scarsa agibilità degli stadi e la nota

è necessario che il Ministro dell'industria intervenga con urgenza per risolvere la situazione —:

quali siano i motivi per cui non è stato prorogato l'incarico al prefetto Riccio;

se non sia necessario intervenire con urgenza per risolvere la grave situazione che coinvolge uno degli organi più importanti della città di Oristano. (4-33379)

\* \* \*

### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

COLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la società sportiva Sangiuseppese calcio milita nel campionato interregionale e disputa le gare interne nello stadio comunale della città;

la commissione di vigilanza — il cui parere, come è noto, è obbligatorio, ma non vincolante — ha sollevato dei rilievi sull'agibilità del complesso per la mancanza di una uscita di sicurezza e per la presenza di lievi anomalie, puntualmente rimosse dalla locale amministrazione comunale;

lo stadio ha una capienza di mille e cinquecento posti a sedere, oltre a circa cinquecento in piedi, certificati in una dichiarazione di agibilità provvisoria, rilasciata dal responsabile dell'ufficio tecnico comunale;

per la quasi totalità degli stadi, ivi compreso il San Paolo di Napoli, la commissione di vigilanza ha espresso parere negativo sull'agibilità per ragioni tecniche di gran lunga più gravi e rilevanti rispetto a quelle individuate per lo stadio di San Giuseppe Vesuviano;

con ordinanza del 9 settembre 2000, il prefetto di Napoli non consentì lo svolgimento della partita Sangiuseppese-Caser-

tana, motivando il provvedimento con riferimento sia al parere della commissione di vigilanza che a pretesi motivi di ordine pubblico, connessi ad un prevedibile afflusso di tifosi di Caserta;

tale provvedimento fu contestato dai dirigenti della Sangiuseppese ed anche dall'amministrazione comunale, che fecero rilevare la palese disparità di trattamento con altre società e con riferimento a gare che, contestualmente, si svolgevano in altri stadi con problemi tecnici più gravi, individuati dalla stessa commissione di vigilanza, e con esigenze di tutela di ordine pubblico certamente maggiori, sottolineando, nel contempo, l'inammissibile ritardo nell'adozione dell'ordinanza stessa, emessa il giorno prima dello svolgimento della gara;

nonostante la sussistenza delle ragioni ostative sopra descritte, a dimostrazione della loro infondatezza, la gara fu poi regolarmente svolta nello stadio comunale di San Giuseppe Vesuviano a distanza di qualche giorno;

in data 5 gennaio 2001, cioè due giorni prima del programmato svolgimento della gara Sangiuseppese-Palmese, previsto per domenica 7 gennaio 2001, il prefetto di Napoli emetteva, con le stesse motivazioni della gara prima succitata, ordinanza con cui vietava l'incontro;

più specificamente — non è dato sapere in base a quali fonti informative — veniva segnalato l'afflusso di circa novecento tifosi della Palmese, numero che non avrebbe consentito la tutela dell'ordine pubblico;

anche questa volta, gli amministratori della città ed i dirigenti della squadra di calcio sollevarono vibrante proteste, sia per l'intempestività del provvedimento sia per le poco condivisibili motivazioni, stranamente non ritenute sussistenti per altre gare sia nel campionato interregionale che in quello semiprofessionistico, per non dire quello professionistico, in relazione alle quali la scarsa agibilità degli stadi e la nota

vivacità delle tifoserie avrebbero consigliato — questa volta sì — l'adozione di provvedimenti di divieto;

alla più che legittima protesta dei dirigenti della Sangiuseppese, ai cui tifosi è stato sempre riconosciuto un alto senso civico per non essersi mai resi protagonisti di episodi di violenza, si aggiungeva anche quella, ancora più esplicita, del presidente del comitato nazionale per l'attività interregionale, William Punghellini, il quale, fra l'altro, in una missiva datata 5 gennaio 2001, così si esprimeva testualmente, con riferimento ai «torti» subiti dalla Sangiuseppese: «In tutte e due le suddette vicende, il locale Commissariato segnala alla Questura di Napoli una probabile affluenza di tifosi ospiti, con notizie di imprecisata fonte e ciò determina una conseguente segnalazione alla Prefettura di Napoli per una proposta di adozione di provvedimento di divieto di svolgimento della gara calcistica in parola. Le notizie giunte in questi termini non sono assolutamente attendibili ed anzi, si potrebbero prestare a supposizioni di arbitraria e voluta costruzione, per finalità non propriamente sportive per attingere eventuali vantaggi o svantaggi per le due contendenti. Ciò premesso mi corre l'obbligo di rappresentare che le istituzioni e gli organi preposti, prima di adottare provvedimenti su notizie di non accertata veridicità, sarebbe opportuno che facessero riferimento alla struttura centrale a cui è demandata la responsabilità nell'organizzazione del campionato che nel caso specifico è il comitato interregionale della LND (Lega nazionale dilettanti) e non a soggetti che non ricoprono tale funzione... diversamente si corre il rischio di interventi impropri e innaturali, che determinano situazioni antipatiche, delicate ed antisportive. Nel caso specifico di Sangiuseppese-Palmese noi crediamo che non esistano problemi diversi da ogni altro incontro di questa dimensione e che quindi vi siano tutte le condizioni affinché la gara possa essere disputata regolarmente»;

nella stessa missiva il presidente della LND preannunciava che la gara si sarebbe

egualmente svolta, per salvaguardare la regolarità del campionato, e ciò nonostante il divieto prefettizio, mercoledì 10 gennaio prossimo venturo la gara, in effetti, sarà svolta in quella data, con gli intuibili danni, economici e non, per la società sportiva Sangiuseppese —:

quali ragioni abbiano indotto il prefetto di Napoli ad adottare due provvedimenti così rigorosi ed intempestivi, secondo l'interrogante in presenza di condizioni di agibilità dello stadio di San Giuseppe Vesuviano e di esigenze di tutela dell'ordine pubblico di gran lunga più rassicuranti di quelle esistenti nella gran parte degli stadi della provincia di Napoli;

per quale motivo tali ordinanze siano state adottate solo nel caso che occupa e non anche in altre situazioni, quantomeno analoghe;

per quale ragione la Lega nazionale dilettanti non sia stata consultata prima dell'adozione dei provvedimenti, costituendo tale istituzione indubbiamente la fonte più attendibile per verificare l'effettiva delicatezza di un incontro calcistico;

se, ammessa la fondatezza della notizia di rilevante afflusso di tifosi della squadra ospite, non sarebbe stato egualmente possibile lo svolgimento della gara, rafforzando, come capita dovunque, la presenza delle forze dell'ordine;

quali iniziative, infine, si intendano assumere o provvedimenti adottare perché sia scongiurata per l'avvenire l'adozione di provvedimenti così iniqui secondo l'interrogante che, oltre a danneggiare economicamente una società sportiva, offendono la dignità della tifoseria di una città, sempre distintasi per correttezza e civiltà di comportamento. (3-06762)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.*  
Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la Corte di Cassazione ha dichiarato decaduto dalla carica

di sindaco del comune di Rimini Alberto Ravaioli con la sentenza n. 16205 depositata il 18 dicembre 2000;

in particolare i supremi giudici hanno dichiarato l'incompatibilità tra il ruolo di primario e quello di prima cittadini per il conflitto di interessi tra la figura del professionista operante come primario e il ruolo di amministrazione di un ente locale, essendo nella specie Ravaioli primario della divisione di oncologia della Ausl di Rimini;

ha così avuto termine una vicenda che ha visto contemporaneamente Ravaioli sindaco e primario con la conseguenza che egli ha beneficiato contemporaneamente sia dell'indennità di sindaco, sia dello stipendio di primario, introitando altresì l'onorario per le visite specialistiche in ospedale;

la Suprema Corte ha evidenziato che sebbene la ristrutturazione delle Usl abbia attuato « un arretramento dei poteri gestori del Comune nei confronti delle attuali Asl operanti sul suo territorio, ciò non ha comportato una recisione dei rapporti, di contro ancora caratterizzati da funzioni di controllo e di indirizzo, del Comune nei riguardi delle nuove Aziende »;

il merito la Suprema Corte ha sottolineato come il decreto Bindi 22 del 1999 assegni « ruolo rilevante del sindaco (da solo o nel più ampio contesto della conferenza dei sindaci) nella formazione del programma, nell'indirizzo sanitario e nel controllo contabile delle Asl evidenziante una imminente possibilità di conflitto di interessi tra sindaco e componenti della struttura sanitaria »;

sorgono dalla vicenda problemi gravissimi riguardanti la possibile nullità degli atti posti in essere dal sindaco e dalla giunta e la conseguente possibile responsabilità contabile dell'uno e dei componenti dall'altra, anche per quanto riguarda il possibile obbligo di restituzione delle indennità percepite in questo anno e mezzo;

si pone a questo punto l'ulteriore problema della compatibilità dell'attuale vice sindaco a ricoprire protempore le funzioni di quel sindaco dichiarato decaduto ad origine che lo aveva nominato;

quale sia il suo giudizio in merito a quanto sopra e se non intenda nominare urgentemente un commissario che svolga *super partes* le funzioni già attribuite al sindaco decaduto sollevando l'attuale vice sindaco da qualsiasi incarico in tal senso nel frattempo a lui eventualmente conferito dal prefetto di Rimini;

se e quali iniziative di sua competenza intenda adottare in ordine alla possibile nullità di tutti gli atti posti in essere dal sindaco Ravaioli e dalla sua giunta;

se non ritenga di intervenire presso la Corte dei conti affinché proceda per i responsabilità contabile nei confronti del sindaco e della giunta per tutti i danni da essi arrecati, anche al fine di ripetere nei loro confronti quanto lucrato per indennità di funzione. (5-08686)

#### *Interrogazioni a risposta scritta:*

CARAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Cassano Magnago, in seguito ad una deliberazione della giunta, la toponomastica è stata modificata, trasformando il piazzale Palmiro Togliatti in piazzale Lega Lombarda, e via Allende in via Vecchia Villa;

il comitato cassanese per la salvaguardia della toponomastica cittadina e dei valori storici nazionali e internazionali, ha presentato ricorso al Tar, chiedendo l'annullamento per illegittimità di detta delibera;

lo stesso prefetto di Varese si è pronunciato sull'illegittimità della deliberazione e della susseguente modificazione;

i cartelli indicanti i nuovi toponimi, sono privi di riferimenti alle denominazioni sostituite —;

quali iniziative s'intendano assumere per l'annullamento della deliberazione e, comunque, per perseguire nelle sedi e con gli strumenti appropriati il ripristino della legalità. (4-33330)

GIULIANO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il signor Alyimi Mahmut, figlio di genitori macedoni, vive in Italia sin dalla sua nascita, avvenuta a Termoli il 4 aprile 1973;

il signor Alyimi, insieme ai suoi due figli nati anch'essi in Italia ed iscritti per l'anno scolastico 2000-2001 presso la scuola materna di Casaluce/Teverola (Caserta), dimora da anni nel comune di Teverola, nella cui anagrafe della popolazione temporanea ha chiesto di essere iscritto;

in data 28 gennaio 2000 l'ambasciata della Repubblica di Macedonia ha rilasciato una dichiarazione attestante che il signor Alyimi non ha cittadinanza macedone;

il suddetto Alyimi, che, non avendo alcuna cittadinanza, non è in condizione di poter richiedere il permesso di soggiorno, si è ripetutamente rivolto al comune di Teverola per poter regolarizzare la propria situazione, chiedendo tra l'altro di essere iscritto quale residente nell'anagrafe di quel comune;

con nota del 9 febbraio 2000, il responsabile dei servizi demografici del comune di Teverola ha, con un apposito quesito, interessato il ministero dell'interno, direzione generale dell'amministrazione civile, divisione cittadinanza, per esaminare la posizione del suddetto Alyimi e per ricevere indicazioni ai fini della possibilità di iscrizione anagrafica dello stesso;

con nota del 29 maggio 2000, prot. n. K 26790, il direttore della divisione cittadinanza del ministero dell'interno ha risposto al comune di Teverola che « sulla base della documentazione prodotta... non è in grado di esprimere alcuna valutazione sulla fattispecie *de qua* »;

tale situazione, come appare evidente, crea all'Alyimi ed ai componenti la sua famiglia notevoli disagi, ponendoli, tra l'altro, in una situazione di costante angoscia dovuta, in particolare, all'incertezza assoluta del loro *status* ed alla conseguente precarietà che condiziona ogni momento del loro essere;

in più occasioni esponenti governativi hanno dichiarato che sarebbero state valutate con grande favore le posizioni di coloro che risiedono e lavorano onestamente nel nostro Paese ma che, per situazioni particolari derivanti anche dai nuovi assetti geopolitici dei loro Paesi (proprio come nel caso di Alyimi) non sono in condizioni di poter ottenere la loro regolarizzazione —:

quali iniziative intenda intraprendere per consentire al suddetto Alyimi ed alla sua famiglia di regolarizzare la loro posizione. (4-33344)

PAOLO RUBINO, ROTUNDO, STANISCI, CORVINO, ROSSIELLO, CARUANO, GATTO, GIACCO, ABBONDANZIERI, ANGELICI, DI FONZO, MASTROLUCA e FAGGIANO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

gli organismi governativi e parlamentari vanno approfondendo il massimo impegno in direzione dell'attenuazione del fenomeno della disoccupazione attraverso strumenti che garantiscano ai giovani l'inserimento nel mondo del lavoro;

al fine di evitare discriminazioni, sono state attivate procedure concorsuali che non diano adito a valutazioni soggettive e condizionate da parte delle Commissioni giudicatrici;

a tale fine molto utili ed imparziali si sono rilevati i giudizi espressi sui candidati sottoposti a prove psicoattitudinali attraverso quiz valutati elettronicamente e, quindi, non modificabili, garantendo valu-

tazioni estremamente obiettive e scevre da ogni forma di condizionamento;

come in altre procedure concorsuali, anche nella Polizia di Stato sono previsti gli accertamenti delle qualità attitudinali esperiti dall'apposita commissione;

l'obiettività e l'imparzialità garantite nelle precedenti fasi concorsuali, in molti casi, sarebbero vanificate in sede di valutazione delle qualità attitudinali, allorché il giudizio sarebbe espresso in maniera del tutto soggettiva ed opinabile dalla Commissione che, molto spesso, si rilevarebbe influenzata da fattori esterni;

viva meraviglia hanno destato all'interrogante le motivazioni addotte, fra le altre, nel giudicare alcuni soggetti non idonei all'arruolamento nella Polizia di Stato in quanto ritenuto « vago e confuso l'interesse per la Polizia »;

la prefata motivazione, a parere dell'interrogante, sarebbe infondata e del tutto soggettiva in quanto l'interesse per la Polizia i candidati lo esprimono con domanda d'arruolamento;

inutile si rivelerebbe l'istituto del ricorso in quanto mancherebbero i presupposti oggettivi e gli elementi integrativi che potessero modificare le decisioni della Commissione in sede di primo accertamento attitudinale;

a quanto risulta, alcuni candidati ritenuti non idonei sarebbero in possesso di ottimi requisiti morali e qualitativi che gli consentirebbero, fra l'altro, di frequentare, con ottimi risultati, corsi universitari in facoltà molto impegnative;

pertanto, occorre modificare il sistema selettivo in atto facendo interamente ricorso ad un *iter* che elimini nella maniera più assoluta ogni potere discrezionale ai giudicanti —;

se non ritenga assumere provvedimenti finalizzati ad accertare la regolarità delle procedure concorsuali nell'ambito della Polizia di Stato, con particolare riferimento alla fase della valutazione delle qualità attitudinali e non intenda istituire

anche per quest'ultima una procedura che offra migliori garanzie di giudizio in direzione della salvaguardia del principio della *par condicio* dei candidati. (4-33348)

SCOZZARI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il parco archeologico della valle dei Templi è un'area di 1200 ettari vincolata dal 1966 in cui è assolutamente vietato costruire, vincolata dal cosiddetto decreto Mancini; è possibile solo il risanamento conservativo delle antiche strutture;

da notizie apparse sugli organi di stampa, Legambiente ha presentato un corposo dossier al procuratore della Repubblica di Agrigento dottor Ignazio De Francisci con cui denuncia che il sindaco di Agrigento Calogero Sodano è di fatto proprietario di una lussuosa villa di 180 metri quadri costruita abusivamente in piena « Zona A » sui resti di un ovile nel Parco Archeologico di Agrigento;

è già in corso presso il tribunale di Agrigento un processo a 5 sindaci, tra i quali quello in carica Calogero Sodano, per aver favorito l'abusivismo e, nell'estate scorsa, due assessori dell'amministrazione comunale del sindaco Sodano, sono stati arrestati a seguito dell'inchiesta cosiddetta fu « Favara Ovest » —;

se i fatti denunciati da Legambiente corrispondano al vero, quali provvedimenti intendano intraprendere per ristabilire una situazione di ordinaria legalità al comune di Agrigento e se non ritenga necessario a tal fine la rimozione del sindaco e lo scioglimento del consiglio comunale;

quali iniziative intendano intraprendere per tutelare l'inestimabile patrimonio artistico e naturalistico della Valle.

(4-33355)

MUSSI, ALOISIO, SCRIVANI, GERARDINI e DI FONZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ignoti nella notte tra l'8 e il 9 gennaio 2001, hanno distrutto la targa della federazione provinciale dei Ds de L'Aquila;

già nelle settimane scorse sono stati registrati atti di vandalismo nei confronti del senatore Di Orio, appartenente ai Ds;

all'Aquila la giunta comunale ha deciso di intitolare la piscina della città al gerarca fascista, Adelchi Serena, provocando nella comunità aquilana e anche a livello nazionale indignazione e reazioni molto allarmate, fra le quali quelle dei Democratici di Sinistra;

gli atti di violenza si inquadrano, molto probabilmente, in un clima politico locale caratterizzato da toni violenti, da forme di delegittimazione dei valori fondanti del vivere civile e democratico. Basti pensare che negli ultimi giorni dell'anno 2000 in un'intervista alla cronaca abruzzese de « *Il Messaggero* », il sindaco de L'Aquila ha definito gli esponenti dell'opposizione « parassiti che vegetano in questa città » —:

quale sia il livello di attenzione del Governo su questi atti di intimidazione;

quali provvedimenti siano stati messi in opera da parte delle forze dell'ordine e della magistratura per individuare e colpire i responsabili. (4-33356)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 50, comma 8, del Testo Unico 18 agosto 2000, n. 267 recita: « sulla base degli indirizzi stabiliti dal consiglio, il sindaco e il presidente della provincia provvedono alla nomina, alla designazione e alla revoca dei rappresentanti del comune e della provincia presso enti, aziende e istituzioni »; detta previsione legislativa non ha innovato rispetto a quanto già disposto dall'articolo 36 della legge 8 giu-

gno 1990, n. 142, come modificato dall'articolo 13 della legge 25 marzo 1993, n. 81;

il consiglio comunale di Ottone (in provincia di Piacenza) con delibera n. 14 del 25 giugno 1999 ha approvato gli indirizzi di cui sopra —:

se risulti che il rinnovo delle cariche del consiglio di amministrazione dell'Opera Pia « L. Castelli » sia avvenuto nel rispetto suddetti indirizzi e, in caso contrario se e quali iniziative intenda assumere per il rispetto della legalità degli atti adottati in quel comune. (4-33361)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle grandi città interi quartieri sono controllati dalle organizzazioni malavitose extracomunitarie;

la droga viene venduta alla luce del sole, la prostituzione gestita da pluridelinquenti, inoltre i cittadini non possono uscire di sera e sono costretti a porre nelle loro case antifurti di ogni tipo;

la situazione è drammatica nelle adiacenze delle stazioni ferroviarie, a Roma, Genova, Milano, Torino, Palermo, Catania, eccetera —:

quali iniziative intenda adottare per una più efficace tutela dell'ordine pubblico nelle città italiane. (4-33368)

\* \* \*

## LAVORI PUBBLICI

*Interrogazione a risposta orale:*

D'IPPOLITO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'assessore ai lavori pubblici della regione Calabria ha « pubblicamente » denunciato (vedi *Il Domani* di martedì 9/01/2001) lo storno di fondi (37,5 miliardi), previsti per il risanamento delle coste ca-

MUSSI, ALOISIO, SCRIVANI, GERARDINI e DI FONZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ignoti nella notte tra l'8 e il 9 gennaio 2001, hanno distrutto la targa della federazione provinciale dei Ds de L'Aquila;

già nelle settimane scorse sono stati registrati atti di vandalismo nei confronti del senatore Di Orio, appartenente ai Ds;

all'Aquila la giunta comunale ha deciso di intitolare la piscina della città al gerarca fascista, Adelchi Serena, provocando nella comunità aquilana e anche a livello nazionale indignazione e reazioni molto allarmate, fra le quali quelle dei Democratici di Sinistra;

gli atti di violenza si inquadrano, molto probabilmente, in un clima politico locale caratterizzato da toni violenti, da forme di delegittimazione dei valori fondanti del vivere civile e democratico. Basti pensare che negli ultimi giorni dell'anno 2000 in un'intervista alla cronaca abruzzese de « *Il Messaggero* », il sindaco de L'Aquila ha definito gli esponenti dell'opposizione « parassiti che vegetano in questa città » —:

quale sia il livello di attenzione del Governo su questi atti di intimidazione;

quali provvedimenti siano stati messi in opera da parte delle forze dell'ordine e della magistratura per individuare e colpire i responsabili. (4-33356)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 50, comma 8, del Testo Unico 18 agosto 2000, n. 267 recita: « sulla base degli indirizzi stabiliti dal consiglio, il sindaco e il presidente della provincia provvedono alla nomina, alla designazione e alla revoca dei rappresentanti del comune e della provincia presso enti, aziende e istituzioni »; detta previsione legislativa non ha innovato rispetto a quanto già disposto dall'articolo 36 della legge 8 giu-

gno 1990, n. 142, come modificato dall'articolo 13 della legge 25 marzo 1993, n. 81;

il consiglio comunale di Ottone (in provincia di Piacenza) con delibera n. 14 del 25 giugno 1999 ha approvato gli indirizzi di cui sopra —:

se risulti che il rinnovo delle cariche del consiglio di amministrazione dell'Opera Pia « L. Castelli » sia avvenuto nel rispetto suddetti indirizzi e, in caso contrario se e quali iniziative intenda assumere per il rispetto della legalità degli atti adottati in quel comune. (4-33361)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle grandi città interi quartieri sono controllati dalle organizzazioni malavitose extracomunitarie;

la droga viene venduta alla luce del sole, la prostituzione gestita da pluridelinquenti, inoltre i cittadini non possono uscire di sera e sono costretti a porre nelle loro case antifurti di ogni tipo;

la situazione è drammatica nelle adiacenze delle stazioni ferroviarie, a Roma, Genova, Milano, Torino, Palermo, Catania, eccetera —:

quali iniziative intenda adottare per una più efficace tutela dell'ordine pubblico nelle città italiane. (4-33368)

\* \* \*

## LAVORI PUBBLICI

*Interrogazione a risposta orale:*

D'IPPOLITO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'assessore ai lavori pubblici della regione Calabria ha « pubblicamente » denunciato (vedi *Il Domani* di martedì 9/01/2001) lo storno di fondi (37,5 miliardi), previsti per il risanamento delle coste ca-

labresi, notoriamente flagellata da alluvioni e mareggiate, con vantaggio di altra regione;

desta sconcerto la decisione del ministro di destinare ad altra regione le risorse stabilite dalla legge 183 per la salvaguardia delle coste in Calabria;

non si intende obiettare sulla necessità di interventi adeguati in direzione della soluzione dei problemi individuati nella regione beneficiata (Piemonte: *a*) 17,5 miliardi per la sistemazione idraulico-ambientale del Po nella confluenza della Dora Baltea col Sesia; *b*) 20 miliardi per messa in sicurezza del raccordo autostradale di Ivrea);

si manifesta perplessità sull'opportunità, oltre che sui criteri dello « storno » medesimo, operato, peraltro, ai danni di una regione a grave *deficit* infrastrutturale;

gravissimi sono i danni registrati nella regione Calabria anche in tempi recenti, per effetto di mareggiate ed alluvioni, talché indifferibili ed urgenti appaiono gli interventi programmati con quei fondi ora non più disponibili per il governo regionale calabrese —:

quali risorse alternative intenda reperire per consentire l'attuazione in Calabria della programmazione già avviata per una previsione di spesa di 40 miliardi, di cui solo 10 miliardi risultano nella disponibilità del governo regionale calabrese;

quali provvedimenti intenda attivare per rendere comunque disponibili somme equivalenti ai 37,5 miliardi già valutate come fruibile *ex lege* 183. (3-06756)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

FAGGIANO e STANISCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da mesi si discute della privatizzazione della Azienda Acquedotto Pugliese (Aqp), si evidenzia l'importanza strategica del più grande acquedotto europeo, si evi-

denziano le legittime aspettative regionali anche in termini finanziari, ma non si riesce ad assicurare ancora ai cittadini pugliesi la certezza e la continuità della fornitura idrica, scopo primario dell'esistenza del suddetto ente;

da lungo tempo infatti, l'erogazione idrica da parte dell'acquedotto pugliese nell'intero territorio della regione Puglia, è caratterizzata da frequenti periodi di interruzione delle forniture d'acqua;

nonostante gli enormi e produttivi sforzi compiuti dall'Aqp in merito al risanamento del suo bilancio ed alla riduzione dei disservizi, continuano ancora a verificarsi frequenti periodi di interruzione nella erogazione dell'acqua causando forti disagi ai cittadini ed alle imprese;

non era mai accaduto negli anni passati che, in pieno periodo invernale, ci fossero mesi di razionamento dell'acqua con fornitura limitata a poche ore mattutine per così lungo tempo;

tale drammatica situazione si evidenzia soprattutto nella provincia di Brindisi ed in particolare nei comuni di Mesagne, Oria e Latiano che addirittura durante il periodo delle festività natalizie sono stati privati per interi giorni della erogazione di acqua, mentre addirittura nella zona industriale di Brindisi alcune imprese rischiano di interrompere l'attività produttiva con gravi ripercussioni anche per i lavoratori;

l'enorme disagio causato ai cittadini per tale scarsa fornitura, viene inoltre aggravato dalla mancanza di informazione da parte dell'Aqp sul presente e sulla prospettiva futura e dalla mancanza di interventi alternativi che lasciano gli utenti di intere città senza riferimenti certi e espongono le amministrazioni comunali alla legittima rabbia dei cittadini;

inutili fino a questo momento sono state le vibrante proteste dei sindaci, dei consigli comunali, dei cittadini se, al di là di qualche intervento temporaneo affidato all'impegno e alla disponibilità del dirigente provinciale, da parte dell'azienda

Aqp non si sono evidenziate proposte per interventi ed investimenti adeguati al superamento del drammatico problema;

in recenti comunicati stampa, si fa addirittura intravedere il rischio che la regione Puglia possa restare completamente priva di acqua nell'immediato futuro disponendo l'ente di scorte limitate sufficienti solo per pochi giorni —

quali siano le motivazioni di questa scarsa ed intermittente fornitura di acqua da parte dell'Aqp che poco si addice ad un paese e ad un Mezzogiorno sempre più proiettato verso l'efficienza e la modernizzazione dei servizi e la reale situazione sulla prospettiva futura;

quali investimenti intenda attuare l'Aqp al fine di rendere fruibile l'approvvigionamento idrico dei cittadini pugliesi in qualsiasi momento della giornata ed in qualsiasi periodo dell'anno come si addice ad un paese civile e per garantire nell'immediato alla provincia di Brindisi ed in particolare ai comuni di Mesagne, Latiano ed Oria, interventi utili a garantire almeno lo stesso livello di fornitura che si registra sul restante territorio. (4-33349)

**BERSELLI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di domenica 7 gennaio nel tratto della strada statale 16 Adriatica nei pressi di Ravenna si è verificato l'ennesimo incidente stradale che purtroppo è costato la vita a tre giovani;

da anni si attendono interventi di manutenzione e messa in sicurezza della strada statale Adriatica specialmente nel tratto fra Cervia e Ravenna, causa di altri moltissimi incidenti stradali avvenuti in questi anni, e l'installazione di un *guard-rail* centrale per impedire salti di corsia;

che l'incidente in questione è stato appunto causato da un tentativo di inver-

sione a « U » effettuato da un camionista di nazionalità rumena;

fino ad ora l'Anas non è minimamente intervenuta —

se e quali urgenti provvedimenti intendano adottare al fine di evitare ulteriori incidenti stradali sul predetto tratto di strada;

se non ritengano necessario aumentare gli organici della polizia stradale in provincia di Ravenna al fine di consentire di effettuare una maggiore e migliore opera di prevenzione;

se e quali controlli vengano effettuati a livello nazionale sui tanti camionisti che, provenienti dall'Europa orientale, transitano sulle strade ed autostrade italiane spesso con automezzi non in regola con le norme del codice della strada. (4-33362)

**PAROLO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le recenti copiose precipitazioni hanno determinato un evidente stato di pericolo per diversi territori della Valtellina (Sondrio) ed in particolare nella frazione di Arquino-Caparè (Sondrio) i cittadini hanno sottoscritto petizioni con le quali segnalano la situazione di dissesti del territorio e richiedono urgenti interventi di ripristino di arginature e briglie, oltre che interventi risolutivi della ormai cronica questione « frana di Spriana » —

quali provvedimenti urgenti si intendano assumere per eliminare le situazioni di potenziale pericolo;

per quali motivi, nonostante gli ingenti finanziamenti assicurati dalla legge n. 102 del 1990 (legge Valtellina) non si sia ancora proceduto al ripristino degli argini e delle briglie del torrente Mallero nel tratto Caparè — località Prato — Casa Scilironi;

quali interventi siano stati eseguiti, e con quali costi, per la messa in sicurezza

delle frane di Spiana e quali progetti e finanziamenti siano previsti per la soluzione definitiva del problema. (4-33366)

\* \* \*

### LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

continua lo stato di agitazione per i 295 locali italiani della McDonald's;

sono noti i problemi che oppongono i lavoratori della McDonald's al datore di lavoro ed è noto il clima di sfruttamento in cui sono costretti ad operare i dipendenti;

il confronto di parte datoriale con i lavoratori non riesce neppure ad attivarsi in quanto la direzione italiana della McDonald's non manifesta disponibilità a rappresentare i locali in *franchising*;

il problema, peraltro, consiste nel fatto che i punti McDonald's a gestione diretta sono 22 su 295 e, dunque rappresentano una modestissima parte dei giovani lavoratori;

di fatto la situazione è congelata senza apparenti possibilità di sbocco a causa della indisponibilità della direzione italiana della McDonald's che, ovviamente, non ha alcun interesse ad avviare un confronto che abbia come obiettivo la tutela dei diritti e degli interessi dei dipendenti —:

quali iniziative intenda assumere al fine di riuscire finalmente a convocare le parti, previo superamento dell'atteggiamento ostruzionistico sin qui tenuto dalla direzione italiana della McDonald's, che assume speciosamente di non avere titolo per rappresentare anche i punti in *franchising*. (4-33334)

ROTUNDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo

stato della pratica riguardante il ricorso del Sig. Stefanelli Santo Benito, nato a Galatina il 16 dicembre 1938, presentato il 30 settembre 2000, alla Corte dei conti — pensioni civili — di Bari, teso ad ottenere il diritto alla doppia indennità integrativa speciale in presenza di doppio titolo (pensione privilegiata militare tabellare risarcitoria n. 3971675 e pensione normale n. 3146595), alla luce della recente sentenza della Corte dei conti n. 78/2000.

(4-33346)

VALPIANA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro per la solidarietà sociale, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

l'orario di lavoro nelle sedi Inps è materia di contrattazione decentrata;

la sede Inps di Verona da sempre articola il suo orario di lavoro su sei giorni, rendendo un servizio all'utenza il sabato mattina, con l'accesso agli sportelli soprattutto dei cittadini cui sarebbe difficile a causa dell'orario di lavoro accedere nelle altre giornate lavorative;

il 23 novembre 2000 il direttore della sede Inps di Verona chiedeva alle Rsu e organizzazioni sindacali l'apertura formale di una contrattazione al fine di razionalizzare l'orario di lavoro della sede e dei centri operativi, proponendo di portare l'orario di lavoro su cinque giorni;

le organizzazioni sindacali si dichiaravano disponibili alla discussione e a rimettere la decisione finale al personale, attraverso referendum;

il referendum si è svolto il 20 dicembre 2000 decretando, a stragrande maggioranza (67 per cento, il mantenimento dell'orario su sei giorni);

il 21 dicembre 2000 l'esito del referendum veniva comunicato al direttore che si riserva di « pensarci »;

il giorno successivo, 22 dicembre 2000, con atto unilaterale, il direttore in-

delle frane di Spiana e quali progetti e finanziamenti siano previsti per la soluzione definitiva del problema. (4-33366)

\* \* \*

### LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

continua lo stato di agitazione per i 295 locali italiani della McDonald's;

sono noti i problemi che oppongono i lavoratori della McDonald's al datore di lavoro ed è noto il clima di sfruttamento in cui sono costretti ad operare i dipendenti;

il confronto di parte datoriale con i lavoratori non riesce neppure ad attivarsi in quanto la direzione italiana della McDonald's non manifesta disponibilità a rappresentare i locali in *franchising*;

il problema, peraltro, consiste nel fatto che i punti McDonald's a gestione diretta sono 22 su 295 e, dunque rappresentano una modestissima parte dei giovani lavoratori;

di fatto la situazione è congelata senza apparenti possibilità di sbocco a causa della indisponibilità della direzione italiana della McDonald's che, ovviamente, non ha alcun interesse ad avviare un confronto che abbia come obiettivo la tutela dei diritti e degli interessi dei dipendenti —:

quali iniziative intenda assumere al fine di riuscire finalmente a convocare le parti, previo superamento dell'atteggiamento ostruzionistico sin qui tenuto dalla direzione italiana della McDonald's, che assume speciosamente di non avere titolo per rappresentare anche i punti in *franchising*. (4-33334)

ROTUNDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo

stato della pratica riguardante il ricorso del Sig. Stefanelli Santo Benito, nato a Galatina il 16 dicembre 1938, presentato il 30 settembre 2000, alla Corte dei conti — pensioni civili — di Bari, teso ad ottenere il diritto alla doppia indennità integrativa speciale in presenza di doppio titolo (pensione privilegiata militare tabellare risarcitoria n. 3971675 e pensione normale n. 3146595), alla luce della recente sentenza della Corte dei conti n. 78/2000.

(4-33346)

VALPIANA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro per la solidarietà sociale, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

l'orario di lavoro nelle sedi Inps è materia di contrattazione decentrata;

la sede Inps di Verona da sempre articola il suo orario di lavoro su sei giorni, rendendo un servizio all'utenza il sabato mattina, con l'accesso agli sportelli soprattutto dei cittadini cui sarebbe difficile a causa dell'orario di lavoro accedere nelle altre giornate lavorative;

il 23 novembre 2000 il direttore della sede Inps di Verona chiedeva alle Rsu e organizzazioni sindacali l'apertura formale di una contrattazione al fine di razionalizzare l'orario di lavoro della sede e dei centri operativi, proponendo di portare l'orario di lavoro su cinque giorni;

le organizzazioni sindacali si dichiaravano disponibili alla discussione e a rimettere la decisione finale al personale, attraverso referendum;

il referendum si è svolto il 20 dicembre 2000 decretando, a stragrande maggioranza (67 per cento, il mantenimento dell'orario su sei giorni);

il 21 dicembre 2000 l'esito del referendum veniva comunicato al direttore che si riserva di « pensarci »;

il giorno successivo, 22 dicembre 2000, con atto unilaterale, il direttore in-

seriva nella « cartellina sindacale » la bozza di ordine di servizio con l'articolazione dell'orario di lavoro su cinque giorni, a partire dal 2 gennaio 2001;

il 23 dicembre le organizzazioni sindacali inviavano al direttore una diffida a dar corso all'ordine di servizio, proclamavano lo stato di agitazione del personale e avvertivano di aver avviato la procedura del « tentativo di conciliazione » avanti al prefetto;

il 27 dicembre si è tenuto un incontro tra rappresentanze dei lavoratori e direttore, nel corso del quale il direttore ha ribadito la propria prerogativa ad assumere decisioni unilaterali;

nel corso della medesima mattinata è stato promulgato l'ordine di servizio;

il giorno 3 gennaio 2001 si è tenuto con il prefetto di Verona l'incontro fissato per il tentativo di conciliazione, che ha avuto esito negativo a causa dell'assenza del direttore e/o dei suoi rappresentanti;

i lavoratori, per difendere gli interessi del personale e dell'utenza, nei giorni 2, 3, 4, 5 gennaio 2001 dalle ore 11 alle ore 12 si sono riuniti in assemblea contestando la decisione presa e il metodo con cui è stata assunta e hanno proclamato il blocco degli straordinari e dei turni;

l'ordine di servizio è stato promulgato durante l'esperimento dei tentativi di conciliazione;

l'ordine di servizio è stato promulgato nel periodo compreso tra il 23 dicembre e il 7 gennaio, in palese violazione dell'articolo 4 comma 2 delle Norme di Garanzia del Funzionamento dei Servizi Pubblici Essenziali;

altre sedi di Inps (Varese, Bergamo e altre) hanno scelto di mantenere l'orario su sei giorni, senza problemi;

la legge 8 marzo 2000 n. 53 « Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città » prevede espressamente

l'armonizzazione degli orari di apertura al pubblico degli uffici e auspica un'apertura al pubblico articolata così da permetterne la fruizione al maggior numero possibile di cittadini senza che debbano ricorrere a permessi o assenze dal lavoro;

l'apertura al pubblico del sabato va nell'interesse dell'utenza, visto che a Verona, oltre all'Inps, sono aperti il sabato quasi tutti gli uffici comunali, gli uffici finanziari, la Prefettura, gli uffici giudiziari, le Asl, gli uffici postali;

l'apertura al pubblico del sabato favorisce anche il personale (soprattutto le donne con figli a carico o comunque persone con problemi familiari) perché permette di poter completare l'orario senza rientri pomeridiani;

fino ad oggi la possibilità di personalizzare l'orario di lavoro attraverso una programmazione settimanale ha permesso ai lavoratori e alle lavoratrici di rendere un ottimo servizio all'utenza e di operare con profitto, tant'è che la sede di Verona è stata spesso citata tra le dieci sedi più produttive d'Italia (la produzione pro capite è molto più alta che nelle sedi di Bologna e Genova, il doppio di quella di Milano);

quale sia la valutazione di questa vicenda;

se non ravvisi nel comportamento del direttore della sede Inps di Verona un atteggiamento antisindacale, volto anche a delegittimare le rappresentanze dei lavoratori;

se non ritenga offensivo nei confronti delle istituzioni la voluta assenza al tentativo di conciliazione esperito dal prefetto, la promulgazione dell'ordine di servizio durante il tentativo di conciliazione e in spregio alle esplicite Norme di Garanzia del Funzionamento dei Servizi Pubblici Essenziali e come intenda sanzionare tali comportamenti;

se non ritenga nel maggior interesse dell'utenza, dei lavoratori e delle lavora-

trici il mantenimento dell'orario di apertura al pubblico degli uffici pubblici anche il sabato;

se ritenga accettabile la gestione di un importante ufficio pubblico in palese spreco alla volontà del personale;

se condivida la valutazione secondo cui il supposto risparmio sulle spese di gestione ottenuto con la chiusura del sabato (valutato in circa 120 milioni l'anno) verrebbe azzerato dal fatto che, con l'orario di lavoro distribuito su cinque giorni, l'istituto sarebbe costretto ad elargire un buono pasto al giorno (mediamente 250 lire mensili per 300 dipendenti) non raggiungendo, pur se il bilancio dell'Istituto è diviso per capitoli di spesa blindati, alcun risparmio di fatto;

quali misure intenda attuare affinché venga ripristinato in tempi brevissimi un dialogo costruttivo per arrivare alla definizione dell'orario e per evitare che i lavoratori siano costretti a utilizzare gli strumenti a loro disposizione (stato di agitazione, assemblee, scioperi) che vanno a discapito anche del servizio, fino ad oggi di ottima qualità, reso all'utenza. (4-33357)

TABORELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 23 legge n. 56 del 1987 nel testo vigente come modificato dall'articolo 54 della legge n. 448 del 1998 prevede la possibilità per il settore degli esercenti pubblici e del turismo di assumere personale a tempo determinato per servizi speciali, per un massimo di tre giorni; la norma demanda la determinazione del periodo alla contrattazione collettiva;

la disposizione citata prescrive la comunicazione all'ufficio di collocamento e i contratti collettivi, anche locali, stabiliscono di norma che il dipendente veda registrato preventivamente al libro matricola;

molti operatori del settore e importanti associazioni di categoria ritengono

che, eliminando la comunicazione all'ufficio del lavoro, e sostituendo la stessa con la tenuta di un prospetto, che potrebbe essere vidimato e tenuto secondo le modalità del libro paga nel quale inserire i dati mensili di tutti i soggetti con i quali è stato instaurato il tipo di rapporto in esame, si apporterebbe un'importante semplificazione in un settore già congestionato;

si potrebbe inoltre per esigenze di semplificazione e al fine di evitare intenti elusivi prevedere una contribuzione forfettaria (rispettivamente su 4 o 8 ore, a seconda che si tratti di *part time* o tempo pieno), da calcolare e versare mensilmente sulla base del prospetto menzionato, con effetti anche ai fini Inail;

introducendo le innovazioni di cui sopra il controllo sull'attività risulterebbe agevole in relazione al prospetto, mentre la forfettizzazione dei contributi e premi agevolerebbe i conteggi e i versamenti —:

se il ministro non ritenga valide ed opportune le richieste avanzate dagli operatori del settore e dalle associazioni di categoria e non voglia pertanto impegnarsi affinché siano accolte e trasformate in legge della Repubblica italiana;

se il ministro, al fine di accogliere le richieste sopra elencate non abbia intenzione di avanzare proposte di modifiche ed integrazioni alla vigente legge, volte ad ammettere nei settori del turismo e dei pubblici esercizi l'assunzione diretta di manodopera per l'esecuzione di speciali servizi non superiori a tre giorni, per prestazioni anche ripetibili ma non consecutive, determinata dai contratti collettivi stipulati con i sindacati locali e nazionali aderenti alle confederazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale; a prevedere la trascrizione dell'avvenuta assunzione in un apposito prospetto tenuto secondo le modalità determinate con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale entro trenta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, che riporti le generalità dal lavoratore, la data di assunzione, il periodo di prestazione, le ore

effettuate e la qualifica attribuita; a disporre, infine, che sulla base del prospetto vengano corrisposti, entro la medesima, i contributi previdenziali ed assistenziali sulla base di 4 ore giornaliere se l'assunzione avviene a tempo parziale e di 8 ore giornaliere se l'assunzione avviene a tempo pieno, con effetto anche ai fini dell'assicurazione obbligatoria sugli infortuni di lavoro; il decreto di cui al comma 3-bis determinerà le modalità di attuazione del presente comma nonché i rapporti tra gli istituti previdenziali interessati. (4-33377)

\* \* \*

#### PUBBLICA ISTRUZIONE

##### *Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

dallo scorso primo gennaio sono stati soppressi i provvedimenti agli studi, per affidarne le competenze a livello regionale —:

se per gli uffici di Rieti siano previsti accorpamenti in altra sede e nel caso, quali iniziative intenda assumere affinché tale eventualità venga scongiurata, anche per la salvaguardia della sede lavorativa dei dipendenti ivi impiegati.

(2-02808)

« Carotti ».

##### *Interrogazione a risposta orale:*

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da circa quattro mesi oltre seicento docenti supplenti delle scuole della città e provincia di Padova non percepiscono lo stipendio e la medesima situazione riguarda moltissimi docenti delle altre province del veneto, i quali non hanno percepito ancora gli stipendi arretrati dei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2000;

non risulta essere stata applicata finora l'intesa sottoscritta dai rappresentanti dei Ministeri del tesoro e della pubblica istruzione con i dirigenti sindacali, in base alla quale lo stipendio di ottobre avrebbe dovuto essere erogato entro il 15 dicembre e quello di novembre entro il 31 dicembre 2000, comprensivo della tredicesima mensilità;

il grave e ingiustificabile ritardo sarebbe dovuto anche all'imperizia tecnica e alla incompetenza del personale addetto al sistema informatico nazionale della pubblica istruzione —:

quali provvedimenti immediati intendano assumere per ovviare a questo inaccettabile ritardo che ha destato e destato tante motivate proteste fra le migliaia di docenti coinvolti e quali misure vogliano adottare affinché la procedura rientri al più presto nella normalità per ora e per il tempo futuro. (3-06757)

##### *Interrogazioni a risposta scritta:*

ZACCHERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è attiva a L'Asmara, in Eritrea, la locale scuola italiana frequentata da centinaia di studenti eritrei e — in piccola parte — anche da ragazzi italiani o discendenti di italiani;

la scuola si trova a dover affrontare molti problemi di carattere didattico, logistico, con gravi carenze nella disponibilità di libri ed altri sussidi didattici;

queste carenze sono collegate sia alla situazione interna dell'Eritrea (in stato di guerra fino a poche settimane fa) sia ad una gestione che non appare ottimale degli insegnanti e delle (poche) disponibilità didattiche;

in particolare, una parte del corpo docente ha avanzato reiterate critiche e riserve sull'operato del preside, sostenendo che non vengono applicate tutte le dispo-

effettuate e la qualifica attribuita; a disporre, infine, che sulla base del prospetto vengano corrisposti, entro la medesima, i contributi previdenziali ed assistenziali sulla base di 4 ore giornaliere se l'assunzione avviene a tempo parziale e di 8 ore giornaliere se l'assunzione avviene a tempo pieno, con effetto anche ai fini dell'assicurazione obbligatoria sugli infortuni di lavoro; il decreto di cui al comma 3-bis determinerà le modalità di attuazione del presente comma nonché i rapporti tra gli istituti previdenziali interessati. (4-33377)

\* \* \*

#### PUBBLICA ISTRUZIONE

##### *Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

dallo scorso primo gennaio sono stati soppressi i provvedimenti agli studi, per affidarne le competenze a livello regionale —:

se per gli uffici di Rieti siano previsti accorpamenti in altra sede e nel caso, quali iniziative intenda assumere affinché tale eventualità venga scongiurata, anche per la salvaguardia della sede lavorativa dei dipendenti ivi impiegati.

(2-02808)

« Carotti ».

##### *Interrogazione a risposta orale:*

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da circa quattro mesi oltre seicento docenti supplenti delle scuole della città e provincia di Padova non percepiscono lo stipendio e la medesima situazione riguarda moltissimi docenti delle altre province del veneto, i quali non hanno percepito ancora gli stipendi arretrati dei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2000;

non risulta essere stata applicata finora l'intesa sottoscritta dai rappresentanti dei Ministeri del tesoro e della pubblica istruzione con i dirigenti sindacali, in base alla quale lo stipendio di ottobre avrebbe dovuto essere erogato entro il 15 dicembre e quello di novembre entro il 31 dicembre 2000, comprensivo della tredicesima mensilità;

il grave e ingiustificabile ritardo sarebbe dovuto anche all'imperizia tecnica e alla incompetenza del personale addetto al sistema informatico nazionale della pubblica istruzione —:

quali provvedimenti immediati intendano assumere per ovviare a questo inaccettabile ritardo che ha destato e destato tante motivate proteste fra le migliaia di docenti coinvolti e quali misure vogliano adottare affinché la procedura rientri al più presto nella normalità per ora e per il tempo futuro. (3-06757)

##### *Interrogazioni a risposta scritta:*

ZACCHERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è attiva a L'Asmara, in Eritrea, la locale scuola italiana frequentata da centinaia di studenti eritrei e — in piccola parte — anche da ragazzi italiani o discendenti di italiani;

la scuola si trova a dover affrontare molti problemi di carattere didattico, logistico, con gravi carenze nella disponibilità di libri ed altri sussidi didattici;

queste carenze sono collegate sia alla situazione interna dell'Eritrea (in stato di guerra fino a poche settimane fa) sia ad una gestione che non appare ottimale degli insegnanti e delle (poche) disponibilità didattiche;

in particolare, una parte del corpo docente ha avanzato reiterate critiche e riserve sull'operato del preside, sostenendo che non vengono applicate tutte le dispo-

sizioni di legge in vigore per quanto attiene agli orari, alla nomina dei supplenti eccetera;

si riterrebbe opportuna una ispezione ministeriale onde accertare l'effettivo stato di questa realtà scolastica di indubbia importanza culturale per l'Eritrea, ma anche per la credibilità dell'Italia in quello stato, già storica colonia italiana —:

se il ministro non ritenga opportuno disporre una accurata ispezione sull'andamento della scuola, sulla fondatezza o meno delle critiche e proteste avanzate da una parte dei docenti nonché sulla razionalità delle risorse economiche investite in questa struttura scolastica, tenendo anche presente le osservazioni già sollevate in sede di commissione esteri a seguito della visita effettuata a L'Asmara da una delegazione parlamentare, nell'aprile scorso. (4-33336)

TRANTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 3 maggio 1999 n. 124, ha disposto il trasferimento, nei ruoli statali, del personale Ata, nonché degli insegnanti tecnico-pratici e degli assistenti di cattedra degli Enti Locali in servizio nelle scuole statali di ogni ordine e grado, ed ha omesso di attenzionare il personale utilizzato per quei servizi, anch'essi riconducibili a compiti ausiliari, espletati dagli Enti Locali, mediante ricorso al mercato del lavoro privato;

tale norma è di ambigua interpretazione, in quanto non disciplina l'intero ambito delle funzioni ausiliarie e, in particolare, non assicura parità di trattamento a tutto il personale ausiliario utilizzato dagli Enti Locali, reclutato tramite imprese o cooperative —:

se non ritenga urgente e necessario intervenire al fine di disporre la corretta disciplina per assicurare, mediante integrazione, il passaggio nei ruoli dello Stato anche del personale con funzioni analoghe

o similari a quelle del personale Ata che era stato assunto dagli Enti locali in forma indiretta, con ricorso al mercato dell'impresa privata. (4-33347)

FOTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se la nomina a direttore della direzione scolastica regionale dell'Emilia-Romagna del dottor Emanuele Barbieri, dipenda dal fatto che lo stesso, fino a poco tempo fa, ricopriva la carica di segretario della Cgil scuola. (4-33354)

ROSSETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

con un'ordinanza del sindaco di Roma è stata chiusa l'Accademia nazionale di danza, la scuola di balletto classico, unica in Italia per la sua tipologia, dove studiano circa 400 ragazzi;

la chiusura dell'Accademia, di recente trasformata in Istituto di alta cultura, era stata sollecitata per motivi igienici lo scorso 22 dicembre dalla Asl Roma A in seguito al sopralluogo effettuato da alcuni tecnici che avevano riscontrato «scadenti condizioni di pulizia dei locali»;

tale situazione di grave incertezza nello svolgimento dei programmi didattici dell'Accademia nazionale di danza, che ha peraltro causato l'interruzione delle lezioni dallo scorso 15 dicembre, sarebbe da ricercare nella mancata erogazione di fondi da parte delle autorità competenti causa il rimpallo di responsabilità tra il ministero della pubblica istruzione e la provincia di Roma;

dal 1° gennaio di quest'anno l'Accademia nazionale di danza dipende direttamente dal ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica —:

per quali motivi non si sia pensato di allestire una sede alternativa;

quali provvedimenti intendano adottare affinché presso l'Accademia nazionale di danza sia garantita la ripresa dell'attività didattica con il normale svolgimento delle lezioni. (4-33365)

**BECCHETTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nonostante la grande tradizione e il gran numero di giovani italiani che studiano canto e musica il numero dei nostri concittadini che vengono ammessi al conservatorio si sta progressivamente riducendo in modo sempre più vistoso;

al bando di concorso per canto di quest'anno sono stati ammessi solo quattro candidati su 42 idonei, nessuno dei 4 è un italiano ma tutti sono di nazionalità coreana;

al Conservatorio di Roma, scuola pubblica con insegnanti pubblici, degli attuali 78 studenti che frequentano i corsi oltre il 60 per cento 48 per precisione sono coreani;

la quasi impossibilità per gli italiani di essere ammessi è conseguente al fatto che non si tiene in alcun conto dei titoli e dell'età dei candidati e i nostri connazionali si trovano a competere con candidati coreani già laureati nel loro Paese con la conseguenza che tutti i conservatori, e tutte le classi, sono pieni di coreani —:

cosa intenda fare per eliminare l'attuale stato di cose e mettere in grado gli studenti italiani di affrontare gli studi con la prospettiva di poterli concludere effettivamente;

se non si ritenga necessario istituire delle classi solo per gli stranieri e la maggioranza delle altre per gli italiani;

se quantomeno non si ritenga opportuno riservare agli studenti stranieri un numero massimo di posti tali comunque da garantire l'accesso ad una scuola nazionale di un buon numero di italiani in grado di

continuare e mantenere una tradizione per la quale siamo stati finora conosciuti ed ammirati in tutto il mondo. (4-33376)

\* \* \*

## SANITÀ

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

**CONTI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le cronache di questi giorni riportano considerazioni più che allarmistiche circa gli effetti dell'esposizione umana alle radiazioni emesse dall'uranio impoverito;

questo materiale, come noto, è largamente usato sia in campo bellico che civile, per la produzione di proiettili ad elevata capacità di penetrazione come per il bilanciamento degli aerei di linea —:

se il Ministero della sanità, anche tramite l'Iss sia in possesso di studi recenti ed attendibili sugli effetti provocati dall'uranio impoverito sull'uomo;

se e perché il ministero, dato il largo uso che viene fatto di questo materiale anche in campo civile, non abbia ritenuto doveroso procedere ad una attenta valutazione dell'impatto che l'uranio spento produce sulla salute pubblica;

se l'ufficio di collegamento con la Nato, operante da decenni in seno al Ministero della sanità, fosse informato dell'esposizione di cittadini italiani, per altro in divisa, alle radiazioni dell'uranio impoverito utilizzato nei recenti conflitti in cui sono state impegnate le nostre Forze Armate;

quali misure si intendano adottare per assumere certezze circa il reale impatto sulla salute pubblica provocato da questo materiale di scarto di processi termonucleari;

quali misure si intendano porre in essere per tutelare e supportare quanti

quali provvedimenti intendano adottare affinché presso l'Accademia nazionale di danza sia garantita la ripresa dell'attività didattica con il normale svolgimento delle lezioni. (4-33365)

**BECCHETTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nonostante la grande tradizione e il gran numero di giovani italiani che studiano canto e musica il numero dei nostri concittadini che vengono ammessi al conservatorio si sta progressivamente riducendo in modo sempre più vistoso;

al bando di concorso per canto di quest'anno sono stati ammessi solo quattro candidati su 42 idonei, nessuno dei 4 è un italiano ma tutti sono di nazionalità coreana;

al Conservatorio di Roma, scuola pubblica con insegnanti pubblici, degli attuali 78 studenti che frequentano i corsi oltre il 60 per cento 48 per precisione sono coreani;

la quasi impossibilità per gli italiani di essere ammessi è conseguente al fatto che non si tiene in alcun conto dei titoli e dell'età dei candidati e i nostri connazionali si trovano a competere con candidati coreani già laureati nel loro Paese con la conseguenza che tutti i conservatori, e tutte le classi, sono pieni di coreani —:

cosa intenda fare per eliminare l'attuale stato di cose e mettere in grado gli studenti italiani di affrontare gli studi con la prospettiva di poterli concludere effettivamente;

se non si ritenga necessario istituire delle classi solo per gli stranieri e la maggioranza delle altre per gli italiani;

se quantomeno non si ritenga opportuno riservare agli studenti stranieri un numero massimo di posti tali comunque da garantire l'accesso ad una scuola nazionale di un buon numero di italiani in grado di

continuare e mantenere una tradizione per la quale siamo stati finora conosciuti ed ammirati in tutto il mondo. (4-33376)

\* \* \*

## SANITÀ

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

**CONTI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le cronache di questi giorni riportano considerazioni più che allarmistiche circa gli effetti dell'esposizione umana alle radiazioni emesse dall'uranio impoverito;

questo materiale, come noto, è largamente usato sia in campo bellico che civile, per la produzione di proiettili ad elevata capacità di penetrazione come per il bilanciamento degli aerei di linea —:

se il Ministero della sanità, anche tramite l'Iss sia in possesso di studi recenti ed attendibili sugli effetti provocati dall'uranio impoverito sull'uomo;

se e perché il ministero, dato il largo uso che viene fatto di questo materiale anche in campo civile, non abbia ritenuto doveroso procedere ad una attenta valutazione dell'impatto che l'uranio spento produce sulla salute pubblica;

se l'ufficio di collegamento con la Nato, operante da decenni in seno al Ministero della sanità, fosse informato dell'esposizione di cittadini italiani, per altro in divisa, alle radiazioni dell'uranio impoverito utilizzato nei recenti conflitti in cui sono state impegnate le nostre Forze Armate;

quali misure si intendano adottare per assumere certezze circa il reale impatto sulla salute pubblica provocato da questo materiale di scarto di processi termonucleari;

quali misure si intendano porre in essere per tutelare e supportare quanti

abbiano già contratto patologie riconducibili agli effetti dell'uranio impoverito.

(5-08683)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

da diverse regioni giunge notizia della presenza di ditte e cooperative private titolari di rifugi per randagi, che, in violazione della normativa nazionale — legge-quadro n. 291 del 1991 sulla prevenzione del randagismo — ed in violazione della normativa contro i maltrattamenti — legge n. 473 del 1993 « Modifica articolo n. 727 del codice penale » — conducono una attività tesa al solo profitto, così da non tenere in alcun conto la salvaguardia di accettabili condizioni igienico-sanitarie, di buoni criteri spaziali e di vivibilità ambientale per gli animali ospitati;

in tali strutture altissima è la mortalità e spesso l'ingresso ai cittadini è precluso;

sovente i media televisivi, nazionali e locali, hanno mostrato situazioni di detenzione davvero inaccettabili per un Paese moderno e civile;

casi preoccupanti vengono segnalati in Sardegna, Sicilia, Calabria, Puglia, Basilicata, Campania, Lazio e Lombardia;

procedimenti penali sono in corso a carico di rifugi gestiti da ditte e da cooperative convenzionate con Asl e comuni;

si vanno ormai da tempo verificando vere e proprie forme di speculazione sul penoso fenomeno del randagismo, con il conseguente svuotamento della normativa nazionale legge n. 281 del 1991;

proprio la legge quadro nazionale, ormai recepita da tutte le regioni, prevede precise responsabilità e adempimenti da parte dei comuni e delle Asl/servizi veterinari;

quali provvedimenti abbia adottato o intenda tempestivamente adottare al fine di assicurare il rispetto della legge n. 281

del 1991 nonché per stroncare ogni forma di speculazione e di inadempienze a danno degli animali;

se non ritenga necessario imporre a tutte le Asl/servizi veterinari di svolgere controlli accurati in modo particolare sulle strutture gestite da enti o cooperative, anche assicurando la trasparenza dell'attività di tali strutture, garantendone inoltre l'accesso ai cittadini;

se non intenda imporre alle Asl la conduzione delle sterilizzazioni, metodo incruento di controllo delle nascite che è elemento fondante della legge n. 281 del 1991;

se non ritenga opportuno richiamare le Asl/servizi veterinari al rispetto della lettera e dello spirito della legge quadro attraverso un uso mirato e documentato dei fondi assegnati. (5-08687)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SIGNORINI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 830 del 30 giugno 2000 il Direttore Generale dell'ASL 22 disponeva che i reparti di Chirurgia ed Ortopedia dell'ospedale di Isola della Scala si accorpino in un'unica area di degenza negli spazi della attuale divisione di Chirurgia;

detta disposizione motivata da situazioni contingenti e temporanee, è stata reiterata con deliberazione n. 1162 del 22 settembre 2000, con proroga degli effetti al 31 dicembre 2000;

detto provvedimento è stato ulteriormente prorogato a tempo indeterminato per cui quella che doveva rappresentare una soluzione emergenziale determinata dalla carente dotazione di personale, rischia di trasformarsi in una decisione definitiva che, a parere dello scrivente, omette di considerare le conseguenze negative che si riflettono sull'organizzazione strettamente sanitaria dei reparti e soprat-

tutto sui livelli minimi di garanzia e di sicurezza che debbono essere garantiti ai pazienti;

la peculiarità delle patologie trattate in Chirurgia generale piuttosto che in Ortopedia, oltretutto la diversità delle pratiche assistenziali e dell'approccio al malato impedisce di considerare corretta la commistione tra le due Divisioni, risultando più che evidente la necessità di garantire una netta divisione tra le due situazioni sanitarie sia nell'ambito operatorio che post-operatorio proprio al fine di garantire la salute e la sicurezza dei pazienti oltre naturalmente alla qualità del servizio —:

quale garante della salute e del rispetto della dignità del malato, se intenda intervenire presso gli organi competenti per ristabilire il rispetto delle leggi che tutelano il cittadino malato attraverso l'annullamento di quei provvedimenti che oltre ad essere antistorici (i due Reparti — Ortopedia e Chirurgia — erano uniti negli anni 50!!) rischiano di provocare gravi danni alla salute dei malati;

se intenda inoltre attivare gli organi competenti per verificare la peraltro palese violazione sia delle disposizioni di legge regionale che nazionale. (4-33337)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

non è più reperibile in commercio presso le farmacie in tutto il territorio nazionale il farmaco Urecholine che è molto importante per molti pazienti che soffrono di patologie a carico delle vie urinarie per i quali, in taluni casi, rappresenta l'unica terapia in grado di contrastare alcuni gravi sintomi legati a patologie neuro-motorie della vescica;

tale fatto gravissimo, che ormai da anni penalizza questi pazienti che spesso sono molto sofferenti, sembra dovuto al fatto che l'azienda farmaceutica produttrice del farmaco non avrebbe più inte-

resse a fabbricarlo ed a commercializzarlo per il basso costo e, forse per lo scarso consumo —:

se e con quali misure intenda assumere per porre rimedio a tale gravissima situazione facendo in modo che il farmaco « orfano » Urecholine venga immediatamente rimesso in commercio. (4-33339)

BECCHETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la diffusione delle droghe chimiche tra i giovani, in particolare nelle discoteche, è un fenomeno particolarmente diffuso che si avvale di sempre nuovi e più pericolosi prodotti;

recentemente è stato messo nel circuito un nuovo potente allucinogeno, la chetamina, ricavato per sintesi da un anestetico usato in veterinaria per i cavalli;

la chetamina, assunto in pasticche, sniffato o iniettato, produce nell'uomo un effetto simile a quello dell'*ecstasy*;

nonostante che in un recente convegno sulle droghe tenutosi a Lisbona medici, chimici e operatori delle forze dell'ordine abbiano lanciato l'allarme chetamina, in Italia nessuno ha provveduto ad inserirla tra le droghe proibite tanto che, come ampiamente riportato dalla stampa nazionale, una quantità di chetamina sufficiente a produrre oltre 1.600 o 4.000 dosi per endovena è stata prima sequestrata e poi restituita al proprietario, arrivato in Italia all'aeroporto di Fiumicino, in quanto il prodotto non figura ufficialmente nella lista delle sostanze riconosciute ufficialmente come stupefacenti —:

considerato il rilievo avuto dalla notizia, che ne facilita la diffusione, e i danni che può provocare un prodotto tossico commerciabile senza restrizioni e soggetto ad importazioni di quantità sicuramente crescenti, se non si ritenga necessario ed urgente procedere ad una classificazione della chetamina vietandone tempestivamente sia l'importazione, da sottoporre alla stessa normativa delle altre droghe

conosciute, sia la commercializzazione e la diffusione nei luoghi pubblici in particolare nelle discoteche dove, specialmente in concomitanza con il periodo festivo troverà sicuramente un mercato facile redditizio per chi la vende e particolarmente pericolosa per chi la usa. (4-33340)

ZACCHERA. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

nel mese di marzo 1996 la titolare della ditta Zacchera commercio ittico (che non ha nulla a che vedere con il sottoscritto interrogante) con sede in Baveno (Verbania) iniziò le pratiche per ottenere il riconoscimento di idoneità dell'impianto all'ingrosso di tipologia 2 e 3 (articolo 7 del decreto-legge n. 531 del 1992) versando come da decreto l'importo di lire 1.000.000 sul conto corrente n. 11721016 intestato alla tesoreria provinciale dello Stato sezione di Viterbo;

le fu conseguentemente attribuito il numero di riconoscimento provvisorio 114°;

l'anno seguente la ditta decise di rinunciare al riconoscimento dell'idoneità per problemi di carattere strutturali del relativo immobile;

in data 19 maggio 1997 venne inviata regolare raccomandata di rinuncia al ministero, direzione regionale dei servizi veterinari ed ulteriore raccomandata alla tesoreria di Viterbo che in data 17 giugno 1997 girò la richiesta per competenza allo stesso ministero;

l'interrogante ha già avuto modo di sollecitare più volte il ritorno della somma di lire 1.000.000 ingiustamente trattenuta;

ritenendo inammissibile che venga data risposta ad una richiesta del tutto legittima come diritto della azienda ricorrente —:

perché non si sia ancora proceduto al rimborso, quando si intenda effettuarlo e quale struttura del ministero sia la respon-

sabile del documentato ed ingiustificato ritardo. (4-33353)

VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

i malati di sarcoidosi, malattia cronica e invalidante, oltre a convivere con il male, sono costretti a spendere centinaia di migliaia di lire per scintigrafie, risonanze magnetiche, broncoscopie, visite e quant'altro;

il problema del costo dei farmaci e degli esami tocca indistintamente tutti gli ammalati di tale complessa patologia che costringe al ricorso a accertamenti strumentali e a esami ematoclinici completi per tenerne sotto controllo le implicazioni più devastanti che possono compromettere del tutto la qualità della vita;

i *ticket* previsti per i necessari controlli periodici e esami routinari, più frequenti e costanti, sono molto onerosi;

la finanziaria 2001 ha preso importanti e progressive misure di diminuzione dei *ticket* sulla diagnostica —:

se, analogamente a quanto è stato attuato per altre malattie che, in quanto a decorso e a cronicizzazione possono essere assimilabili, intenda includere fin da subito la sarcoidosi nell'elenco delle malattie croniche e invalidanti i cui portatori sono esentati dal pagamento dei *ticket*.

(4-33358)

LENTI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

tutti i dati anagrafici e di abitazione del signore che ha vissuto l'« episodio » della presente interrogazione sono in possesso della sottoscritta e non vengono trascritti per tutelare la riservatezza secondo la legge 135/5 del giugno 1990 e quella sulla privacy;

il signore in questione ha indirizzato una lettera, con tutti i dati e firmata, al

Ministro Umberto Veronesi il 2 ottobre 2000, ma non ha ricevuto a tutt'oggi alcun riscontro;

il signor X.Y., affetto da HIV, ricoverato presso una casa di cura di San Benedetto del Tronto per un'ernia inguinale la mattina del 24 settembre 2000, su richiesta del medico di base e in seguito a relativa prenotazione — intervento fissato per il giorno 26 settembre — si è visto opporre un rifiuto qualche attimo prima dell'operazione perché al chirurgo, il quale ha peraltro dimostrato la sua completa disponibilità, è stato comunicato che la sala operatoria non disponeva delle attrezzature di sterilizzazione richieste dalla peculiarità del caso;

per tali motivi il signore in questione, con grande costernazione e indignazione, si è visto dimesso con la sola indicazione, sul relativo foglio, di un esame di colonscopia cui era stato sottoposto il giorno prima per disturbi di natura non attinenti all' intervento;

il signore ha pertanto denunciato l'assoluta falsità del foglio di dimissione, che ha omesso di precisare le reali ragioni della dimissione stessa, atteso che il paziente era stato ricoverato per l'intervento di cui sopra, come risulta dalla copia dell'impegnativa;

nel decreto del 28 novembre 1999 del Ministero della sanità relativo alle « Norme di protezione dal contagio professionale da HIV nelle strutture sanitarie ed assistenziali pubbliche e private » è scritto: « considerato che, allo stato attuale delle conoscenze scientifiche, non è possibile identificare con certezza tutti i pazienti con infezione da HIV, e che pertanto, in aggiunta alle misure che si riferiscono all'assistenza ai soggetti per i quali è già nota l'infezione, è necessario definire precauzioni finalizzate alla protezione ed al contagio con riferimento alle attività che vengono prestate, nelle strutture sanitarie e assistenziali pubbliche e private, nei confronti della generalità delle persone assistite » —;

come si giustifica che una struttura sanitaria convenzionata con il Servizio Nazionale, e quindi finanziata in parte con denaro pubblico non disponga di adeguati sistemi di sterilizzazione nella sala operatoria;

come si spiega che sia stata invece effettuata regolarmente la colonscopia, le cui attrezzature richiedono per quanto risulta alla sottoscritta una sterilizzazione particolarmente complessa;

perché la clinica di San Benedetto del Tronto non ha comunicato tempestivamente al signore di cui sopra l'impossibilità di praticare l'intervento, evitandogli lo stress della preparazione e dell'attesa preoperatoria, magari segnalando la difficoltà già al momento della prenotazione avvenuta circa un mese prima dei fatti esposti;

se non voglia il ministro accertare quali siano le condizioni della casa di cura suddetta per salvaguardare la dignità e i diritti di ogni cittadino e malato e anche perché non si ripetano fatti analoghi a quello esposto, indubbiamente spiacevoli, soprattutto umilianti per chi li vive, indegni del Servizio Sanitario di uno Stato moderno e democratico. (4-33373)

GATTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il direttore generale dell'Asl Ce2 in data 30 dicembre 2000, ultimo giorno di mandato da *manager*, ha deliberato, ad integrazione del piano attuativo aziendale, la contrattualizzazione di 10 posti di neurochirurgia con la casa di cura Pineta-grande di Castelvoturno;

il consiglio dei sanitari dell'Asl Ce2, nella seduta del 2 novembre 2000 aveva espresso parere contrario a detta contrattualizzazione;

il Comitato di rappresentanza dei Sindaci, prima di esprimere il parere sulla contrattualizzazione, aveva espresso l'esigenza di incontrare l'assessore regionale alla sanità della Campania per la verifica

dei tempi di accredito del finanziamento *ex* articolo 20 legge n. 67 del 1988 II stralcio per la trasformazione dell'ospedale civile di Aversa in DEA di II livello ed alla realizzazione del reparto di neurochirurgia ospedaliera;

tutti i primari dell'ospedale civile di Aversa avevano inviato al *manager* dell'Asl Ce2 un documento nel quale, oltre ad esprimere motivato dissenso alla contrattualizzazione, tracciavano linee guida per la realizzazione, nell'attuale sede ospedaliera, di un reparto di neurochirurgia con un impegno di spesa minimo ed in tempi rapidi;

il direttore generale dell'Asl, nonostante l'ostativa palesata dall'intera classe sanitaria, dalle rappresentanze sindacali mediche e paramediche, non tenendo in alcuna considerazione l'invito espresso dal comitato di rappresentanza dei sindaci a voler soprassedere a qualsiasi decisione in materia di accreditamento fino all'incontro chiarificatore con l'assessore regionale alla sanità della Campania, ha deliberato, in data 30 dicembre 2000, la contrattualizzazione di 10 posti letto alla casa di cura Pinetagrande di Castelvoturno —:

se ritenga opportuno disporre una ispezione finalizzata a verificare la « indispensabilità », la « opportunità » e la « trasparenza » di un atto deliberativo adottato « in modo fulmineo » dal direttore generale « nell'ultimo giorno di mandato da *manager* dell'Asl Ce2 » in contrapposizione al parere espresso dal consiglio dei sanitari, dalle rappresentanze sindacali mediche e paramediche ed in assenza del parere del comitato di rappresentanza dei sindaci.

(4-33374)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha visionato la bozza di « Regolamento concernente l'individuazione del profilo professionale dell'Odontotecnico » approntata dal Ministero della sanità;

occorre tener presente che qualsiasi manovra cruenta od incruenta effettuata nel cavo orale di un individuo costituisce atto medico così come sancito e regolamentato dalla legge n. 409 del 1985;

in nessun caso un fabbricante deve prescindere da compiti di tipo progettuale ed esecutivo per entrare in ambito clinico terapeutico, compreso l'approntamento ed il condizionamento dei tessuti di sostegno delle protesi dentarie o la rilevazione di tutti i parametri atti alla progettazione clinica delle protesi;

l'attribuzione di mansioni cliniche ad una figura di ambito tecnico-esecutivo (fabbricante) costituisce esempio della progressiva spoliatura di competenze dei laureati in discipline mediche a favore di altre figure professionali di diversa e non equivalente formazione con grave danno per la salute dei cittadini;

la figura dell'odontotecnico è regolamentata da una legge dello Stato (articolo 11 del regio decreto 31 maggio 1928, n. 1334) che impedisce l'effettuazione da parte dello stesso di qualsiasi manovra cruenta o incruenta nel cavo orale dei pazienti;

tale bozza appare pertanto, agli occhi dell'interrogante, del tutto inadeguata alle reali esigenze dei pazienti e degli operatori del settore, potenzialmente pericolosa per la salute pubblica nonché contraria alla *ratio* della Direttiva Cee 93/42 che identifica nell'odontotecnico il fabbricante dei dispositivi medici individuali e non un operatore clinico —:

quali iniziative si intendano adottare per evitare i prevedibili gravi danni alla salute pubblica sopra esposti;

se non ritenga che un siffatto regolamento sia in netto contrasto con i principi sanciti dalla legge n. 409 del 1985, nonché con la Direttiva Cee 93/42 che definisce in maniera inequivocabile la figura dell'odontotecnico differenziandolo sostanzialmente dall'odontoiatra.

(4-33378)

\* \* \*

*TESORO, BILANCIO  
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA*

*Interrogazione a risposta scritta:*

ZACCHERA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è all'esame della Camera il disegno di legge n. 4592 con il quale si stanziavano fondi speciali; tra le altre, per la provincia del Verbano Cusio Ossola, anche a seguito dei costi conseguenti alla sua avvenuta costituzione ed in relazione al riparto dei fondi a suo tempo effettuato con la provincia di Novara;

il decreto-legge n. 392 del 27 dicembre 2000 prevede invece un contributo per le province di Novara-VCO-Biella e Vercelli per i soli esercizi 2000 e 2001 —:

quale sia stata la ragione di questa decisione ministeriale che rischia di penalizzare le province interessate. (4-33335)

\* \* \*

*TRASPORTI E NAVIGAZIONE*

*Interrogazioni a risposta scritta:*

TABORELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nelle prossime settimane avranno luogo 30 trasporti eccezionali dalla zona di Varese in direzione Tirano, provincia di Sondrio; verranno trasportate attrezzature industriali destinate alla cartiera di Tirano, in fase di ristrutturazione;

per tale trasporto verranno utilizzati mezzi di dimensioni ragguardevoli, 16 metri di lunghezza e 3,3 di larghezza, che dovranno affrontare il tragitto di cui sopra 30 volte in andata e 30 in ritorno;

dato l'intenso traffico che caratterizza la statale briantea, via di collegamento tra i centri di Varese e Como, e l'assenza in molti tratti di tale tratto stradale di tangenziali ai centri abitati, il pas-

saggio di tali mezzi, se effettuato su questa direttrice, non potrà far altro che recare notevoli disagi al traffico locale e ai cittadini di codesti centri abitati;

in particolar modo per quanto concerne il centro di Olgiate Comasco i mezzi dovranno affrontare una strettoia che inevitabilmente funge da imbuto e crea forti rallentamenti lungo tale tratto stradale;

per le ragioni di cui sopra il sindaco di Olgiate Comasco, paese che ha ormai superato i 10.000 abitanti, aveva espresso parere sfavorevole al passaggio dei mezzi adibiti al trasporto eccezionale sul territorio del proprio comune, parere che però sembrerebbe non poter costituire un vero divieto da rispettarsi a norma di legge;

la decisione del sindaco di Olgiate di vietare il passaggio ai mezzi di cui sopra è da giudicarsi senza dubbio ragionevole, se non indispensabile, ma avendo l'Anas risposto favorevolmente alla richiesta avanzata dall'azienda che effettuerà il trasporto, di percorrere la direttrice Varese-Como-Lecco-Sondrio, sembrerebbe ormai certo che i mezzi passeranno proprio dalla statale briantea 342 e dovranno attraversare il centro di Olgiate Comasco, affrontando la strettoia di via Roma; è ovvio che tale soluzione creerebbe enormi disagi a un traffico già enormemente congestionato;

di minor impatto sembra apparire, invece, il passaggio di tali trasporti piuttosto che sulla direttrice Varese-Como-Lecco-Sondrio, su quella Varese-Monza-Lecco-Sondrio lungo la quale le vie di comunicazione (autostrada A8-A9, Superstrada 36) sono più agevoli che sulla statale briantea che collega Varese e Como, senza considerare poi il tratto di collegamento tra Como e Lecco, altrettanto congestionato e angusto —:

se il ministro non ritenga opportuno far repentinamente presente tale situazione all'Anas, affinché revochi il permesso rilasciato per il passaggio sulla direttrice Varese-Como, con relativo attraversamento del centro di Olgiate Comasco, accogliendo quella che è stata la richiesta espressa anche dal Sindaco di Olgiate Comasco;

*TESORO, BILANCIO  
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA*

*Interrogazione a risposta scritta:*

ZACCHERA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è all'esame della Camera il disegno di legge n. 4592 con il quale si stanziavano fondi speciali; tra le altre, per la provincia del Verbano Cusio Ossola, anche a seguito dei costi conseguenti alla sua avvenuta costituzione ed in relazione al riparto dei fondi a suo tempo effettuato con la provincia di Novara;

il decreto-legge n. 392 del 27 dicembre 2000 prevede invece un contributo per le province di Novara-VCO-Biella e Vercelli per i soli esercizi 2000 e 2001 —:

quale sia stata la ragione di questa decisione ministeriale che rischia di penalizzare le province interessate. (4-33335)

\* \* \*

*TRASPORTI E NAVIGAZIONE*

*Interrogazioni a risposta scritta:*

TABORELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nelle prossime settimane avranno luogo 30 trasporti eccezionali dalla zona di Varese in direzione Tirano, provincia di Sondrio; verranno trasportate attrezzature industriali destinate alla cartiera di Tirano, in fase di ristrutturazione;

per tale trasporto verranno utilizzati mezzi di dimensioni ragguardevoli, 16 metri di lunghezza e 3,3 di larghezza, che dovranno affrontare il tragitto di cui sopra 30 volte in andata e 30 in ritorno;

dato l'intenso traffico che caratterizza la statale briantea, via di collegamento tra i centri di Varese e Como, e l'assenza in molti tratti di tale tratto stradale di tangenziali ai centri abitati, il pas-

saggio di tali mezzi, se effettuato su questa direttrice, non potrà far altro che recare notevoli disagi al traffico locale e ai cittadini di codesti centri abitati;

in particolar modo per quanto concerne il centro di Olgiate Comasco i mezzi dovranno affrontare una strettoia che inevitabilmente funge da imbuto e crea forti rallentamenti lungo tale tratto stradale;

per le ragioni di cui sopra il sindaco di Olgiate Comasco, paese che ha ormai superato i 10.000 abitanti, aveva espresso parere sfavorevole al passaggio dei mezzi adibiti al trasporto eccezionale sul territorio del proprio comune, parere che però sembrerebbe non poter costituire un vero divieto da rispettarsi a norma di legge;

la decisione del sindaco di Olgiate di vietare il passaggio ai mezzi di cui sopra è da giudicarsi senza dubbio ragionevole, se non indispensabile, ma avendo l'Anas risposto favorevolmente alla richiesta avanzata dall'azienda che effettuerà il trasporto, di percorrere la direttrice Varese-Como-Lecco-Sondrio, sembrerebbe ormai certo che i mezzi passeranno proprio dalla statale briantea 342 e dovranno attraversare il centro di Olgiate Comasco, affrontando la strettoia di via Roma; è ovvio che tale soluzione creerebbe enormi disagi a un traffico già enormemente congestionato;

di minor impatto sembra apparire, invece, il passaggio di tali trasporti piuttosto che sulla direttrice Varese-Como-Lecco-Sondrio, su quella Varese-Monza-Lecco-Sondrio lungo la quale le vie di comunicazione (autostrada A8-A9, Superstrada 36) sono più agevoli che sulla statale briantea che collega Varese e Como, senza considerare poi il tratto di collegamento tra Como e Lecco, altrettanto congestionato e angusto —:

se il ministro non ritenga opportuno far repentinamente presente tale situazione all'Anas, affinché revochi il permesso rilasciato per il passaggio sulla direttrice Varese-Como, con relativo attraversamento del centro di Olgiate Comasco, accogliendo quella che è stata la richiesta espressa anche dal Sindaco di Olgiate Comasco;

se non sia più opportuno autorizzare tale trasporto eccezionale sulla direttrice Varese-Monza-Lecco-Sondrio, evitando di sovraccaricare la Statale 342 briantea, caratterizzata dall'attraversamento di più centri abitati e dalla presenza di diverse strettoie, che già allo stato attuale appare congestionata da una mole di traffico insostenibile. (4-33333)

**BECCHETTI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

per far fronte all'aumento dei prezzi del carburante le compagnie aeree nazionali hanno introdotto qualche tempo fa un sovrapprezzo fisso di 24.000 lire a tratta su ogni biglietto emesso per voli nazionali;

il sovrapprezzo, che in alcuni casi arriva a rappresentare il 25 per cento del costo del volo, venne introdotto quando il prezzo del petrolio raggiunse la quotazione massima di 35 dollari a barile;

da allora il costo del greggio ha subito un ridimensionamento notevole, oggi si aggira sui 22 dollari a barile, ma ciononostante il sovrapprezzo è stato mantenuto —

se non intenda intervenire sulle compagnie aeree in maniera tempestiva perché, a tutela dei consumatori, venga eliminato un balzello del tutto ingiustificato che non ha alcuna ragione di essere mantenuto e costituisce per le compagnie aeree solo un modo illecito di arricchimento a spese dei cittadini che sono costretti a subirne l'imposizione. (4-33341)

\* \* \*

#### **UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA**

*Interrogazione a risposta scritta:*

**TABORELLI.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

sembra ormai certa la volontà da parte dell'Università dell'Insubria di Varese e Como di inoltrare la richiesta per l'istituzione di una nuova facoltà, il corso di laurea in psicologia che dovrebbe trovare collocazione nell'ateneo di Como;

la scelta di psicologia appare anche a chi scrive una decine più che opportuna, e della stessa opinione sono ormai molti rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni comasche;

tra le facoltà umanistiche infatti, psicologia è quella che appare più aperta al mondo del lavoro, offrendo applicazioni in moltissimi ambiti: da quello della psicologia del lavoro (aziende); a quello sociale (consultori, orientamento); a quello educativo (scuole, didattica); a quello clinico-sanitario (Asl, ospedali, dipartimenti di salute e igiene mentale); a quello della musicoterapia (connessioni col conservatorio); a quello giuridico (adozioni, affido dei minori) —:

se il Ministro non ritenga che in una realtà economico-sociale come quella comasca, la nascita di una nuova facoltà come il corso di laurea in psicologia non appaia quanto mai importante ed opportuna;

se il Ministro intenderà avallare e per quanto possibile accelerare il processo di nascita della facoltà di psicologia dell'Università dell'Insubria, con sede a Como, corso di laurea di cui il tessuto economico e sociale comasco sente ormai la reale e improrogabile necessità. (4-33331)

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Mussi n. 2-02807 del 9 gennaio 2001.

se non sia più opportuno autorizzare tale trasporto eccezionale sulla direttrice Varese-Monza-Lecco-Sondrio, evitando di sovraccaricare la Statale 342 briantea, caratterizzata dall'attraversamento di più centri abitati e dalla presenza di diverse strettoie, che già allo stato attuale appare congestionata da una mole di traffico insostenibile. (4-33333)

**BECCHETTI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

per far fronte all'aumento dei prezzi del carburante le compagnie aeree nazionali hanno introdotto qualche tempo fa un sovrapprezzo fisso di 24.000 lire a tratta su ogni biglietto emesso per voli nazionali;

il sovrapprezzo, che in alcuni casi arriva a rappresentare il 25 per cento del costo del volo, venne introdotto quando il prezzo del petrolio raggiunse la quotazione massima di 35 dollari a barile;

da allora il costo del greggio ha subito un ridimensionamento notevole, oggi si aggira sui 22 dollari a barile, ma ciononostante il sovrapprezzo è stato mantenuto —

se non intenda intervenire sulle compagnie aeree in maniera tempestiva perché, a tutela dei consumatori, venga eliminato un balzello del tutto ingiustificato che non ha alcuna ragione di essere mantenuto e costituisce per le compagnie aeree solo un modo illecito di arricchimento a spese dei cittadini che sono costretti a subirne l'imposizione. (4-33341)

\* \* \*

#### **UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA**

*Interrogazione a risposta scritta:*

**TABORELLI.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

sembra ormai certa la volontà da parte dell'Università dell'Insubria di Varese e Como di inoltrare la richiesta per l'istituzione di una nuova facoltà, il corso di laurea in psicologia che dovrebbe trovare collocazione nell'ateneo di Como;

la scelta di psicologia appare anche a chi scrive una decine più che opportuna, e della stessa opinione sono ormai molti rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni comasche;

tra le facoltà umanistiche infatti, psicologia è quella che appare più aperta al mondo del lavoro, offrendo applicazioni in moltissimi ambiti: da quello della psicologia del lavoro (aziende); a quello sociale (consultori, orientamento); a quello educativo (scuole, didattica); a quello clinico-sanitario (Asl, ospedali, dipartimenti di salute e igiene mentale); a quello della musicoterapia (connessioni col conservatorio); a quello giuridico (adozioni, affido dei minori) —:

se il Ministro non ritenga che in una realtà economico-sociale come quella comasca, la nascita di una nuova facoltà come il corso di laurea in psicologia non appaia quanto mai importante ed opportuna;

se il Ministro intenderà avallare e per quanto possibile accelerare il processo di nascita della facoltà di psicologia dell'Università dell'Insubria, con sede a Como, corso di laurea di cui il tessuto economico e sociale comasco sente ormai la reale e improrogabile necessità. (4-33331)

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Mussi n. 2-02807 del 9 gennaio 2001.

se non sia più opportuno autorizzare tale trasporto eccezionale sulla direttrice Varese-Monza-Lecco-Sondrio, evitando di sovraccaricare la Statale 342 briantea, caratterizzata dall'attraversamento di più centri abitati e dalla presenza di diverse strettoie, che già allo stato attuale appare congestionata da una mole di traffico insostenibile. (4-33333)

**BECCHETTI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

per far fronte all'aumento dei prezzi del carburante le compagnie aeree nazionali hanno introdotto qualche tempo fa un sovrapprezzo fisso di 24.000 lire a tratta su ogni biglietto emesso per voli nazionali;

il sovrapprezzo, che in alcuni casi arriva a rappresentare il 25 per cento del costo del volo, venne introdotto quando il prezzo del petrolio raggiunse la quotazione massima di 35 dollari a barile;

da allora il costo del greggio ha subito un ridimensionamento notevole, oggi si aggira sui 22 dollari a barile, ma ciononostante il sovrapprezzo è stato mantenuto —

se non intenda intervenire sulle compagnie aeree in maniera tempestiva perché, a tutela dei consumatori, venga eliminato un balzello del tutto ingiustificato che non ha alcuna ragione di essere mantenuto e costituisce per le compagnie aeree solo un modo illecito di arricchimento a spese dei cittadini che sono costretti a subirne l'imposizione. (4-33341)

\* \* \*

#### **UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA**

*Interrogazione a risposta scritta:*

**TABORELLI.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

sembra ormai certa la volontà da parte dell'Università dell'Insubria di Varese e Como di inoltrare la richiesta per l'istituzione di una nuova facoltà, il corso di laurea in psicologia che dovrebbe trovare collocazione nell'ateneo di Como;

la scelta di psicologia appare anche a chi scrive una decine più che opportuna, e della stessa opinione sono ormai molti rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni comasche;

tra le facoltà umanistiche infatti, psicologia è quella che appare più aperta al mondo del lavoro, offrendo applicazioni in moltissimi ambiti: da quello della psicologia del lavoro (aziende); a quello sociale (consultori, orientamento); a quello educativo (scuole, didattica); a quello clinico-sanitario (Asl, ospedali, dipartimenti di salute e igiene mentale); a quello della musicoterapia (connessioni col conservatorio); a quello giuridico (adozioni, affido dei minori) —:

se il Ministro non ritenga che in una realtà economico-sociale come quella comasca, la nascita di una nuova facoltà come il corso di laurea in psicologia non appaia quanto mai importante ed opportuna;

se il Ministro intenderà avallare e per quanto possibile accelerare il processo di nascita della facoltà di psicologia dell'Università dell'Insubria, con sede a Como, corso di laurea di cui il tessuto economico e sociale comasco sente ormai la reale e improrogabile necessità. (4-33331)

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Mussi n. 2-02807 del 9 gennaio 2001.

**Trasformazione di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Cherchi n. 5-08194 del 19 settembre 2000 in interrogazione a risposta orale n. 3-06753.

*ERRATA CORRIGE*

L'interrogazione a risposta orale Delmastro delle Vedove n. 3-05383, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 21 marzo 2000 deve intendersi così sottoscritta: Cuscunà e Delmastro delle Vedove.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 novembre 2000, a pagina 34775, seconda colonna (Interrogazione a risposta scritta n. 4-32697), dalla quattordicesima alla quindicesima riga deve leggersi: « pensa 2000 i quali, anche se sostituiti in fase progettuale, risultavano » e non « pensa 2000 i quali, anche se in gran parte sostituiti in corso d'opera, risultavano » come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 gennaio 2001, a pagina 35389, seconda colonna (Interrogazione a risposta orale n. 3-06749), dalla prima alla seconda riga deve leggersi: « TASSONE, TERESIO DELFINO e VOLONTÈ. — *Al Presidente del* » e non « TASSONE, TERESIO DELFINO, TASSONE e VOLONTÈ. — *Al Presidente del* » come stampato.

**Trasformazione di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Cherchi n. 5-08194 del 19 settembre 2000 in interrogazione a risposta orale n. 3-06753.

*ERRATA CORRIGE*

L'interrogazione a risposta orale Delmastro delle Vedove n. 3-05383, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 21 marzo 2000 deve intendersi così sottoscritta: Cuscunà e Delmastro delle Vedove.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 novembre 2000, a pagina 34775, seconda colonna (Interrogazione a risposta scritta n. 4-32697), dalla quattordicesima alla quindicesima riga deve leggersi: « pensa 2000 i quali, anche se sostituiti in fase progettuale, risultavano » e non « pensa 2000 i quali, anche se in gran parte sostituiti in corso d'opera, risultavano » come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 gennaio 2001, a pagina 35389, seconda colonna (Interrogazione a risposta orale n. 3-06749), dalla prima alla seconda riga deve leggersi: « TASSONE, TERESIO DELFINO e VOLONTÈ. — *Al Presidente del* » e non « TASSONE, TERESIO DELFINO, TASSONE e VOLONTÈ. — *Al Presidente del* » come stampato.